

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXV - N. 4 - OTTOBRE-DICEMBRE 2020 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/IRM/23/2017



MEDAGLIA ASSOCIATIVA
PADRE CHITI



STORIA DELL'ASSOCIAZIONE
GRANATIERI DI SARDEGNA



CAMBIO DEL COMANDANTE
DEL 1° REGGIMENTO

LETTERA DAL DIRETTORE

Lettori carissimi,

finalmente ci lasciamo alle spalle questo anno terribile!

Il persistere della pandemia, in alcuni casi con una virulenza sempre più accentuata e comunque molto invasiva per l'enorme capacità di diffusione, ci ha fatto riscoprire il significato e l'importanza dei sentimenti.

La mancanza degli affetti sta incidendo profondamente la nostra vita e la solitudine, per troppi, sta diventando l'unica compagna quotidiana. Ma noi siamo fortunati: abbiamo questo nostro appuntamento trimestrale che ci consente, in qualche modo, di rimanere in contatto con la realtà, non solo quella granatieresca, e di coltivare i Valori nei quali crediamo. A tal riguardo, desidero porre in risalto l'istituzione della Medaglia associativa dedicata a Padre Chiti, ampiamente illustrata alle pagine 5 e 31. Tale lodevole iniziativa, che sta suscitando il vostro interesse, consente tra l'altro di rinsaldare il legame tra le generazioni, tra Voi che custodite il bagaglio delle Tradizioni e dei Valori ed i giovani che stanno per intraprendere il loro cammino verso il futuro, corroborati dallo stesso nostro sentire e dagli stessi nostri principi. Un sereno 2021 e buona lettura!!!

Gra. Giancarlo Rossi



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Pier Andrea Ferro, Lombardia – Enrico Mezzenzana; Marche – Alessandro Ponzanetti;

Puglia – Giuseppe Caldarola

Amministrazione: Antonio Bilancia

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor.Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assgranatieri@libero.it

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza Nazionale:

IT37N0760103200000034577007

Presidente Onorario: Bruno Sorvillo

Presidente: Giovanni Garassino

Vicepresidente: Luigi Gabriele

Consiglieri Nazionali: Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli,

Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola, Enrico Mezzenzana,

Aldo Viotti, Enzo Natale, Nicola Puntin, Giovanni Bettini,

Silvio Belatti, Giulio Cesare Schina, Carmine Formicola,

Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, Bruno Sorvillo,

Carlo Maria Braghero, Giancarlo Rossi, Gian Paolo Torrini,

Antonio Venci, Gian Carlo Bruni, Giancarlo Busin, Remo Longo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia Euro 2,50

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata (se disponibile) Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007

intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale:

«sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 20/11/2020

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 7

STORIA 11

LETTERE AL DIRETTORE 29

LETTI PER VOI 30

BREVI E LIETE 31

RIFLESSIONI 36

ALAMARI CON LE STELLETTE 38

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 42

VARIE 49

SFILERANNO SEMPRE... 53

Il saluto del Presidente nazionale

Carissimi Soci,
quando leggerete l'editoriale, avrò già rassegnato le dimissioni da Presidente nazionale. La prima domanda che vi porrete sarà: perché?

La risposta è molto semplice. Come ricorderete sono stato rieletto Presidente il 6 aprile 2017, quindi il mandato quadriennale terminerebbe il 5 aprile 2021, ma ritengo giusto anticipare l'elezione in modo che l'Assemblea nazionale possa valutare le candidature ed esprimere il proprio voto onde poter effettuare lo spoglio delle schede nel corso del Consiglio nazionale del 18 febbraio 2021, durante la riunione per l'approvazione del bilancio consuntivo 2020 e preventivo 2021.

Tale decisione consente un risparmio economico per l'ANGS poiché evita la convocazione di un successivo Consiglio nazionale nel mese di aprile prossimo e, nello stesso tempo, riporta l'elezione del Presidente nel corso del Consiglio nazionale sopramenzionato, come da sempre avvenuto. Se la situazione Covid 19 non consentirà di riunire in Roma i Consiglieri nazionali il 18 febbraio p.v., la Presidenza, con il dovuto anticipo, emanerà alle Sezioni, ai Presidenti di Centro territoriale e a quelli di Centro regionale, ossia ai Membri costituenti l'Assemblea nazionale, le disposizioni attuative al riguardo. Nell'editoriale di fine anno 2016 scrivevo *“il mandato che ho ricevuto lo assolverò anche se comportasse enormi sacrifici, perché per me è un obbligo morale rispettare gli impegni assunti, così mi è stato insegnato fin da piccolo e così farò fino alla fine del mio mandato”*.

Ritengo sia un mio dovere rendere noto a Voi tutti, anche solo per sommi capi, quanto posto in essere nel corso dei miei anni di presidenza.

Normative e Atti

Statuto Ed. 2017

Nel corso del Consiglio nazionale del 3 giugno 2016, come era stato chiesto da anni dal Consiglio stesso, è stato approvato il nuovo Statuto che, dopo aver ricevuto il parere favorevole dall'Ufficio legislativo del Ministero della Difesa e l'approvazione della Prefettura di Roma, in data 3 gennaio 2017 è entrato in vigore.



Regolamento di attuazione dello Statuto

In data 18 febbraio 2017 il Consiglio nazionale ha approvato il nuovo Regolamento che è entrato in vigore sotto la stessa data. Il prefato Regolamento, come da Statuto (art. 49),

è stato ratificato dall'Assemblea nazionale nella prima riunione utile, precisamente il 21 aprile 2018 nel corso del 33° raduno nazionale a Forte dei Marmi.

Disposizione permanente e regolamento ANGS per il trattamento dati personali in ambito associativo

Sono stati emanati in ambito associativo la disposizione permanente e il regolamento in argomento.

Direttiva “Regolamento per la disciplina delle uniformi SMD 010 – Ed. 2019” approvata dal Consiglio nazionale il 17 febbraio 2020

Sulla base delle disposizioni impartite dallo SMD è stata emanata la direttiva in ambito associativo.

Regolamento protezione civile in ambito ANGS Edizione 2020

È stato approvato all'unanimità dal Consiglio nazionale il 16 luglio 2020 e diramato in ambito associativo.

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (ROC) AGCOM

L'ANGS nel 2016 si è iscritta al ROC. Ciò consente all'Associazione di usufruire di tariffe agevolate nella spedizione postale del periodico IL GRANATIERE.

Terzo Settore: iscrizione dell'ANGS

L'ANGS in data 17 febbraio 2020 è stata iscritta nel Registro Regionale dell'Associazionismo della Regione Lazio e, d'ufficio, verrà successivamente iscritta nel Registro Unico Nazionale Terzo Settore (RUNTS). L'iscrizione nel RUNTS determina, come previsto dal Regolamento Terzo Settore, alcuni significativi vantaggi tra i quali: stesura del bilancio semplificato; possibilità di avere locali dismessi dalle Regioni amministrative in comodato d'uso; iscrizione nell'elenco permanente degli iscritti presso l'Agenzia delle Entrate per il contributo del cinque

per mille; possibilità di iscrizione nel Registro delle Associazioni a livello Comune delle Sezioni ANGS (quest'ultime dovranno interessare la Presidenza nazionale, poiché il documento prevede la firma e l'inoltro per posta certificata della richiesta da parte del legale rappresentante dell'ANGS);

Iscrizione nell'Elenco regionale delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e delle Forze dell'Ordine della Regione Lombardia

L'ANGS si è iscritta, in data 30 ottobre c.a., nell'Elenco in titolo, in base alla Legge regionale 2/2020 art. 2 comma 2 della prefata Regione, pubblicata sulla Serie Ordinaria n. 43 del 22 ottobre 2020.

Regolamento "Fondo di solidarietà <Stenio Contigliozzi>"

Approvato dal Comitato nazionale il 6 febbraio 2019 e sottoposto al parere del Consiglio nazionale nella riunione del 18 febbraio 2019. Il Regolamento è stato depositato presso lo studio notarile Contigliozzi – Di Cave, in Roma. È stato aperto un conto bancario dedicato al Fondo, sul quale la moglie del Gra. Stenio Contigliozzi, alla Sua morte, per il tramite degli eredi, ha donato venticinquemila euro per le finalità del Fondo;

Fondo Mazzitelli – Giacchi

L'Assemblea nazionale per la costituzione di una corretta forma giuridica inerente al lascito Mazzitelli – Giacchi, rispettando così le norme testamentarie relative alla sua gestione, ha autorizzato la Sezione ANGS di Roma, che si è avvalsa di uno studio notarile, a redigere gli atti necessari per la costituzione di un Fondo. Contestualmente alla costituzione del citato Fondo, è venuta a cessare la partecipazione di componenti della Presidenza nazionale all'organo di governo del Fondo; decisione approvata dall'Assemblea nazionale il 21 aprile 2018.

Atto di donazione degli eredi di Padre Chiti all'ANGS e di accettazione da parte dell'ANGS del materiale e degli album fotografici di proprietà di Padre Chiti

Il materiale è stato inventariato prima della donazione da una Commissione all'uopo istituita dalla Presidenza nazionale. I materiali e gli album fotografici sono custoditi presso la Presidenza nazionale.

Raduni nazionali e commemorazioni

Sono stati organizzati ed effettuati due raduni nazionali il 32° ad Asiago e Cogollo del Cengio, nel giugno 2016, ed il 33° a Forte dei Marmi nel mese di aprile 2018. È doveroso rammentare che a livello ANGS il 21 aprile 2018 nel corso del 33° raduno si è riunita per la prima volta l'Assemblea nazionale, Organo sovrano dell'ANGS come previsto dallo Statuto Ed. 2017.

L'organizzazione del 34° raduno programmato in Venezia nel mese di settembre 2020, già in fase avanzata di organizzazione, è stato sospeso a causa della pandemia Covid 19 e posticipato al 2021, fatte salve nuove limitazioni. Molte sono state le cerimonie commemorative su tutto il territorio nazionale riferite ai vari fatti d'arme dalla fondazione ai giorni nostri. Fra queste, vorrei citarne alcune e precisamente:

- il 23 settembre 2017 si è svolto a Sedini il raduno interregionale sia per commemorare il tragico affondamento, da parte della Marina inglese, del piroscafo Francesco Crispi avvenuto il 19 aprile 1943, ove persero la vita più di novecento uomini tra i quali cinquecentotrentaquattro Granatieri sia per ringraziare le cittadinanze di Sedini, Perfugas e Bulzi per l'ospitalità data ai Granatieri, da ottobre a dicembre 1943, quando il Raggruppamento Speciale Granatieri in Corsica, dopo aver combattuto contro le forze tedesche, è sbarcato a Palau e ha raggiunto a piedi i paesi sopracitati. Alla cerimonia, oltre ai Granatieri provenienti dalle varie Regioni, era presente il Medagliere nazionale con il Presidente e il Vicepresidente nazionale;
- nel centenario dei combattimenti di Flambro, il 29 ottobre 2017, il Presidente, il Vicepresidente nazionale, il Segretario generale e il Gen. C.A. Venci hanno presenziato alla cerimonia commemorativa del centenario della battaglia per mantenere vivo il ricordo delle eroiche gesta del Col. M.O.V.M. Emidio Spinucci e dei suoi Granatieri, dei quali duecentocinquanta persero la vita. La partecipazione dell'ANGS e della cittadinanza è stata corale per dimostrare, in questo periodo di globalizzazione, ciò che i nostri Avi hanno fatto affinché l'Italia potesse diventare unita;
- commemorazione del 360° anniversario della costituzione del Corpo dei Granatieri di Sardegna a Torino presso la Scuola di Applicazione d'Arma, dove è avvenuto l'incontro tra i Granatieri e le Autorità militari che insieme hanno condiviso la celebrazione

della Santa Messa, la cerimonia presso la Tomba del Duca Carlo Emanuele II, sita nella Cappella della Sacra Sindone, e la visita all'Archivio di Stato, ove è custodito l'Editto di fondazione del Reggimento delle Guardie;

- nell'ambito delle celebrazioni del 360° anniversario della fondazione del Reggimento delle Guardie la Presidenza nazionale, oltre alle cerimonie svoltesi in Torino, il 20 ottobre 2019, d'intesa con la Sezione ANGS di Parma, ha organizzato il convegno "I Granatieri nei loro 360 anni di vita", nella sala delle conferenze de "Il Vittoriale degli Italiani" a Gardone Riviera, al quale hanno partecipato i membri della Presidenza nazionale e del Centro studi e numerosi ospiti;
- centenario dell'Impresa di Fiume, il 12 set. 2019 il Presidente nazionale e il Vicepresidente nazionale hanno presenziato con il Medagliere alla cerimonia a Monfalcone, ove è ubicato il monumento a ricordo del fatto d'arme. Nella allocuzione ho posto in luce gli avvenimenti militari dell'Impresa.

Conferenze, Mostre e Percorso permanente

La Presidenza nazionale ANGS, d'intesa con il Comando della Brigata "Granatieri di Sardegna", ha organizzato presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna e presso quello della Fanteria conferenze, mostre e un percorso permanente, tra cui:

- conferenza per la presentazione del libro "Il Generale arruolato da Dio", scritto dal Gen. S.A. Sen. Vincenzo Manca, alla quale hanno partecipato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. C.A. Salvatore Farina, Autorità civili e religiose. Relatori Gen. C.A. Michele Corrado, Padre Rinaldo Cordovani, On. Gerardo Bianco, Gen. S.A. Vincenzo Manca. Nell'occasione la Presidenza nazionale ha iscritto il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito quale Socio benemerito e il Gen. S.A. Sen. Manca come Socio amico - 15 maggio 2018;
- mostra "Storia e memoria dei Granatieri di Sardegna nella Grande Guerra" – 25 ottobre 2018;
- mostra "In principio era il Reggimento di Guardia" – 10 aprile 2019;
- mostra "Il fascino dell'uniforme" – 16 ottobre 2020;

- percorso permanente "L'Italia unita nella Grande Guerra" – 16 ottobre 2019.

Medaglia Padre Chiti

L'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, nel quadro delle attività tese a promuovere presso le nuove generazioni i valori etici della cultura militare, ha intrapreso un'iniziativa rivolta ai giovani che si avviano alla professione militare. Tale orientamento è nato e si è consolidato all'interno del Sodalizio seguendo le tracce lasciate dalla figura luminosa del Generale Gianfranco Maria Chiti, poi Frate francescano e ora Servo di Dio, da sempre Padre Spirituale dei Granatieri di Sardegna. Nel merito, è emerso il desiderio di realizzare la "Medaglia d'Argento Generale Gianfranco Maria Chiti, Padre spirituale dei Granatieri di Sardegna" e di proporre il conferimento, ogni anno, al Sottotenente neo promosso in uscita dall'Accademia Militare, primo classificato in graduatoria, al Maresciallo neo promosso in uscita dalla Scuola Allievi Marescialli, primo classificato in graduatoria, ed al Sergente neo promosso, primo classificato in graduatoria, tutti quanti delle Varie Armi. Al riguardo, il Presidente nazionale ANGS ha inviato specifica richiesta al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Salvatore Farina, il quale ha autorizzato, a partire dall'Anno Accademico 2019, l'istituzione del premio in oggetto agli Allievi primi classificati delle Varie Armi degli Istituti di Formazione dell'Esercito, in considerazione del fatto che le virtù militari e umane della figura del Generale Chiti costituiscono un esempio di assoluto rilievo per i giovani Quadri della Forza Armata. La Presidenza ha altresì valutato e proposto in sede di Consiglio nazionale che la stessa medaglia, coniata in bronzo chiaro patinato a mano, divenisse la medaglia associativa, da indossare sull'uniforme sociale nel corso delle cerimonie, onde mantenere vivi nel tempo i valori etici della cultura militare e quelli umani che hanno contraddistinto la figura del Generale Gianfranco Maria Chiti. Il Consiglio nazionale ha approvato all'unanimità l'iniziativa che è stata resa nota ai Soci.

Ricostituzione delle Sezioni

In relazione a quanto sancito nello Statuto (art. 12), sono state ricostituite dal 2016 ad oggi diciotto Sezioni

e due Nuclei. Con la ricostituzione delle Sezioni ANGS di Palermo, Catania e Caltanissetta è stato ricostituito il Centro regionale ANGS Sicilia.

Iscrizioni all'Associazione

Vi è una compensazione tra i Soci nuovi iscritti e quelli che sono "andati avanti" o che non si sono più iscritti all'ANGS. La Presidenza, previo parere del Consiglio nazionale, ha proposto l'iscrizione gratuita all'ANGS per i Granatieri Volontari di truppa effettivi al 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" e al II° battaglione Granatieri "Cengio" e, conseguentemente, la distribuzione di un maggior numero di copie del periodico IL GRANATIERE al reggimento e al battaglione.

Su richiesta dei Soci, è stata sostituita la tessera cartacea con la tessera in plastica (tipo bancomat) numerata e avente validità sei anni con i relativi spazi per il bollino annuale.

Contributo Ministero della Difesa

Sulla base dei progetti pervenuti dai vari Centri regionali, la Presidenza nazionale ha inoltrato i medesimi al Ministero della Difesa per l'esame e il relativo finanziamento.

Il prefato Ministero ha approvato e finanziato, nel periodo del mio mandato, i seguenti progetti:

- digitalizzazione di una parte significativa di documenti storici redatti dalle unità Granatieri durante il 1° e il 2° conflitto mondiale, conservati presso il Museo Storico Granatieri di Sardegna, Ente dipendente dalla Brigata. I DVD contenenti i documenti digitalizzati sono stati presi in carico dal prefato Museo Storico;
- concorso alla manutenzione di monumenti, lapidi, cippi e della Chiesetta votiva del Monte Cengio ubicati nelle Regioni amministrative del Veneto e del Friuli Venezia Giulia;
- restauro della lapide inerente alla commemorazione del 74° anniversario del bombardamento della città di Caltanissetta;
- restauro di antichi e preziosi oggetti museali custoditi presso il Museo Storico Granatieri di Sardegna a Roma.

Contributo cinque per mille

Il contributo del cinque per mille nel corso di questi anni si è incrementato in relazione alle scelte poste in essere dai Soci. Il contributo ricevuto nel corso degli anni riesce a soddisfare in buona parte le esigenze annuali della redazione, stampa e spedizione del periodico IL GRANATIERE.

Contributo per il Covid 19

Su richiesta della Presidenza nazionale, i Soci hanno partecipato con entusiasmo alla campagna nazionale del contributo per soddisfare le esigenze derivanti dalla pandemia del Covid 19, posta in essere dal Dipartimento della Protezione Civile. L'ANGS ha raccolto cinquemila euro che sono stati versati, tramite bonifico, al citato Dipartimento. Le ricevute dei versamenti di ciascun Socio sono conservate dalla Presidenza nazionale, nel rispetto delle norme sulla privacy.

Manutenzione straordinaria dei locali della Presidenza nazionale

È stata posta in essere la tinteggiatura di tutti i locali. Tramite ditta specializzata, si è provveduto al rifacimento totale del vetusto impianto elettrico e delle luci e alla realizzazione della linea LAN in ciascuna stanza. È stato altresì sostituito, gratuitamente, oltre il 90% degli arredi degli uffici, compresi quelli necessari alla realizzazione della sala riunioni.



Un ringraziamento particolare rivolgo al Consiglio nazionale, ai Presidenti dei Centri regionali/territoriali e delle Sezioni per la collaborazione ed il supporto offerti alla Presidenza nazionale nell'espletamento delle proprie funzioni. Ringrazio, altresì, ciascuno di Voi per aver tramandato, specie alle giovani generazioni, i nostri valori e le nostre tradizioni. Sono certo che lo spirito che Vi anima consentirà all'Associazione di continuare a operare nel solco tracciato nei suoi 110 anni di vita. Auguro a Voi e alle Vostre famiglie un lieto Santo Natale e un sereno 2021. **A ME LE GUARDIE!!!**

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

M E S S A G G I



Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

Il 4 novembre - Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate - celebra il valore dell'unione dei territori e dei popoli che con il Risorgimento hanno dato origine all'Italia.

In questa importante giornata, in cui onoriamo le Forze Armate, protagoniste, nella prima guerra mondiale, del compimento del disegno risorgimentale, rivolgo il più commosso pensiero a quanti hanno sacrificato la propria vita per la Patria lungo il tormentato percorso che ha permesso l'edificazione nella Repubblica di uno Stato finalmente unito e libero.

I sacrifici compiuti sono stimolo ad adempiere ai nostri doveri di cittadini, a maggior ragione nei momenti difficili come quello attuale, che richiedono responsabilità, determinazione, probità.

Le Forze Armate hanno saputo corrispondere all'emergenza sanitaria senza risparmio di energie, con il proprio personale altamente specializzato, medici, infermieri, mezzi e strutture mediche, nonché con la intensificazione dei contributi alla sicurezza della convivenza civile nell'ambito dell'Operazione Strade Sicure per il controllo delle aree più a rischio.

Insieme supereremo questi giorni difficili così come insieme abbiamo costruito la Repubblica, libera e prospera.

Le donne e gli uomini delle Forze Armate, con la prontezza e la professionalità che li contraddistinguono, dimostrano, ancora una volta, il loro essere risorsa preziosa e insostituibile, in armonia con le altre articolazioni dello Stato. Il loro operato, silenzioso ed efficace, e la loro genuina dedizione suscitano orgoglio e profonda riconoscenza in tutto il Paese.

La capacità di coniugare valore e coraggio con altruismo, generosità ed empatia nei riguardi del tessuto sociale locale - di qualsiasi cultura e fede - è peculiarità che caratterizza i nostri militari ed è patrimonio della nostra storia. Il contributo fornito sul territorio e nei diversi contesti di crisi nel mondo è unanimemente riconosciuto e valorizza l'autorevolezza e il prestigio delle nostre Forze Armate.

Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri, Finanziari e personale civile della Difesa che, in questo stesso momento, state approfondendo le vostre migliori energie al servizio del Paese, siate sempre degni del giuramento di fedeltà prestato alla Repubblica dinnanzi alla Bandiera, suo emblema unitario più rappresentativo, in nome e per l'affermazione dei valori di pace, giustizia e libertà.

A ciascuno di voi esprimo il ringraziamento per la vostra opera e rivolgo l'augurio più cordiale e un affettuoso saluto, con le espressioni della più viva stima, a nome del popolo italiano.

Viva le Forze Armate, viva la Repubblica

NOVEMBRE

2020



Ministro della Difesa, On. Lorenzo Guerini

Donne e uomini della Difesa, oggi, 4 novembre, celebriamo il Giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate.

Con rinnovata commozione, ricordiamo il coraggio di tanti giovani che, uniti sotto il Tricolore, sacrificarono la loro vita per assicurare all'Italia e alle generazioni future il dono più grande e prezioso: la libertà.

I valori che animarono il loro agire sono gli stessi che da sempre guidano gli uomini e le donne della grande famiglia della Difesa. Di tutto il suo personale, quello militare e quello civile. Valori nei quali ogni militare crede fortemente e che ogni giorno - in Patria e all'estero - vengono assicurati con onore e professionalità.

Dall'Iraq all'Afghanistan, dal Libano al Kuwait, al Niger, nei mari vicini e lontani o nei cieli, ovunque nel mondo il nostro Paese contribuisca alla sicurezza e alla stabilità, Voi confermate la stima, il rispetto e la considerazione che gli italiani e l'intera comunità internazionale nutrono nei confronti delle nostre Forze Armate.

Il 4 novembre 1918 l'Italia concludeva vittoriosamente il Primo conflitto mondiale, la più spaventosa guerra che fino ad allora il mondo aveva conosciuto, pagando un prezzo altissimo di vite umane. Oggi, in un mondo in piena emergenza sanitaria, dobbiamo avere il coraggio di ripartire prendendo esempio proprio dalla nostra storia, per superare questo difficile momento. Perché solo attraverso l'impegno di tutti, solo restando uniti e coesi, l'Italia potrà - insieme alla comunità internazionale - superare la crisi e riprendere un cammino di serenità e sviluppo.

In questi mesi la Difesa ha dimostrato capacità uniche e trasversali, in sinergia con le altre amministrazioni dello Stato, attraverso un ampio spettro di strumenti di intervento, in settori cruciali di supporto alla società civile. Sono certo che ciascuno di Voi, quotidianamente, continuerà ad operare ispirandosi ai valori fondanti che animano il giuramento di fedeltà alla Repubblica.

Il Paese ha bisogno di Voi.

Gli italiani credono in Voi, nel vostro lavoro e nel vostro impegno.

Viva le Forze Armate!

Viva il 4 novembre!

Viva l'Italia!

Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Enzo Vecciarelli

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri, Finanziari e Personale civile della “Grande Famiglia delle Forze Armate”!

Nel celebrare il Giorno dell’Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate desidero, innanzitutto, rendere omaggio alle Bandiere delle Forze Armate e della Guardia di Finanza che costituiscono, per ognuno di noi, manifestazione viva del proprio giuramento e, per il Paese, espressione delle millenarie tradizioni di questa nostra grande Nazione.

Una ricorrenza da sempre ricca di significato e di valore per noi militari, in occasione della quale vogliamo onorare il sacrificio dei tanti, militari e civili, che hanno donato la vita per la Patria e per un ideale di unità nazionale: eroi del Risorgimento e dei drammatici conflitti mondiali del Novecento, della guerra di liberazione e delle operazioni a difesa della pace e della sicurezza internazionale. A tutti loro giunga il nostro grato e deferente pensiero. Allo stesso modo esprimiamo la nostra vicinanza a quanti portano nel corpo e nello spirito i segni dell’obbedienza al giuramento di fedeltà alla Patria e alle libere Istituzioni. A loro e alle loro famiglie giunga il più riconoscente e commosso omaggio di tutte le Forze Armate.

Oggi come allora i valori incarnati dal Tricolore sono il nostro punto di riferimento. Il senso del dovere e lo spiccato spirito di servizio guidano le nostre azioni e ci motivano a dedicarci, al massimo delle nostre possibilità, alla difesa degli interessi nazionali, della sicurezza e della pace. Valori che costituiscono una solida base su cui costruire le Forze Armate di domani caratterizzate dall’impiego sempre più intenso ed efficace di strumenti innovativi, dalla digitalizzazione alle tecnologie emergenti, per migliorare l’integrazione tra gli assetti e la nostra capacità di agire in maniera interforze.

Un impegno che ogni uomo e donna in uniforme garantisce quotidianamente in qualsiasi parte del mondo: in Patria e all’estero. Inquadrati in operazioni a guida NATO o sotto egida ONU o UE, in coalizioni multinazionali o in operazioni esclusivamente nazionali, i militari italiani esprimono sempre un’altissima professionalità, corroborata dall’umanità e dall’imparzialità, che permette loro di riscuotere stima e apprezzamento da tutte le parti coinvolte.

La stessa stima e lo stesso apprezzamento che, nel corso di questo anno difficile, è stato tributato alle Forze Armate dai nostri connazionali, per l’impegno costante, generoso e disinteressato che hanno profuso nella dura opera di contrasto alla pandemia di COVID-19. Uno sforzo rilevante in termini quantitativi e qualitativi, con oltre 100 mila uomini e donne, mezzi, materiali e capacità d’eccellenza schierati in prima linea nel supporto alla popolazione. Un sostegno alla società civile protratto nel tempo assicurando comunque la continuità di tutte le operazioni in essere, in Patria e all’estero. Un compito che non può ancora dirsi con-



cluso e che, ove necessario, Vi vedrà agire sempre con la stessa determinazione del passato.

I risultati che avete conseguito sono frutto di un’accurata pianificazione delle risorse da parte delle Forze Armate, del costante addestramento del personale e delle unità e del vostro prezioso impegno.

Noi, nella doppia responsabilità che deriva dall’essere cittadini della Repubblica e militari al suo servizio, operiamo ispirati da valori e tratti distintivi specifici, quali il radicato senso di coesione, la ferma moralità nell’agire e l’unicità di intenti, elementi guida ed immutabili rispetto al vorticoso variare del contesto. Sono consapevole che questo comporta dei sacrifici per Voi e per le Vostre famiglie ma so anche che sarete in grado di affrontare ogni sfida e di andare avanti, supportando al meglio il Paese.

Con questi sentimenti, vi esprimo il mio plauso e la mia gratitudine per quanto avete fatto e state facendo e rivolgo a tutti Voi e ai Vostri cari, i più sinceri e sentiti auguri.

Viva le Forze Armate, Viva l’Italia!



MINISTERO DELLA DIFESA

4
NOVEMBRE
2020



GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE
GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

IO CI CREDO.

#4novembre

difesa.it



STORIA del'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI di SARDEGNA

ERNESTO BONELLI

(Settima puntata, prima parte)
(27 aprile 1990 – 31 dicembre 1996)

Il ritorno dei reggimenti

“Chi si è potuto dimenticare il Reggimento, quella seconda famiglia nella quale, in pace ed in guerra, nell'adempimento del dovere, nelle ore liete e nelle sofferenze, nei sacrifici si sentiva il calore e la forza di una comunione di spiriti e di intenti, nascevano sentimenti di fraternità e duratura amicizia?”

La speranza di un ritorno all'antico, pur con le diversità imposte dalla situazione del momento, è sempre rimasta nel cuore di tutti ed oggi essa è divenuta realtà.

Il 25 settembre (1992), il 19 e 21 ottobre prossimi segneranno il ritorno nell'ordinamento militare della Specialità delle unità a livello Reggimento con la ricostituzione del 1°, 2° e 3° Reggimento Granatieri”.

(Tonino Centofanti)



Gen. D. Roberto Di Nardo, Presidente nazionale dal 27 aprile 1990 al 26 novembre 2002

Il ritorno ordinativo dei tre reggimenti costituì l'evento più significativo del periodo, anche se vennero organizzati cinque raduni nazionali: Treviso (1991), Roma (1993) in occasione del cinquantesimo anniversario della difesa di Roma, Asiago (1996) per l'80° anniversario della battaglia del Cengio, Spoleto (1999) e Cuneo (2002).



27 maggio 1990. San Martino della Battaglia. Inaugurazione a Madonna della Scoperta di un cippo per onorare i Caduti della battaglia del 24 giugno 1859, da parte del Vicepresidente nazionale Stelio Contigliozzi e del Vicecomandante della Brigata Colonnello Rocco Viglietta



Monte Cengio 10 giugno 1990. Annuale pellegrinaggio in memoria della battaglia del maggio – giugno 1916

Presidente nazionale fu il Gen. D. Roberto Di Nardo, già 81° Comandante del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”.

Particolarmente significativa fu l’opera del neo organismo, il “Centro Studi”, che diede impulso alla conoscenza ed alla diffusione della Storia del Corpo. Tra i membri emersero figure di spicco quali: Enzo Cattaldi, Umberto Perrone Capano, Stelio Contiglozzi, Mario Holzer, Lino Fornale e tanti altri. Essi erano, per la maggior parte, reduci del secondo conflitto mondiale e per questo furono redatti numerosi testi sulla partecipazione dei Granatieri a quel conflitto. Di particolare interesse: *“La Difesa di Roma ed i Granatieri di Sardegna nel settembre 1943”*.

Inoltre, la presenza dei reduci della Seconda Guerra Mondiale, ormai ultrasessantenni, fece sì che lo spirito associativo fosse sempre vivo e forte. Tra loro spiccavano figure quali: Nicola Chiadini, reduce della difesa di Roma e dei Campi di concentramento, Valentino Tolazzi, Medaglia d’Argento al Valor Militare, Eraldo Dondero, Luigi Franceschini, per citarne alcuni.

Anche “IL GRANATIERE”, inizialmente diretto da Cristiano Garaguso e, successivamente, da Mario Holzer, diventò un “raccoltore” di testimonianze, molte volte sconosciute, dei reduci della difesa di Roma, della Guerra di Liberazione, dell’Africa, della Grecia, della Russia che contribuirono a completare e migliorare i racconti degli eventi di quel frangente storico della storia del Corpo.

Essenziale fu la figura del Servo di Dio Fra’ Gianfranco Maria Chiti, Padre spirituale dell’Associazione.

Il suo carisma e la sua presenza costante in quasi tutti i raduni a livello nazionale, regionale e locale, fecero da richiamo e, soprattutto, da collante per i Granatieri anziani e giovani.

Indimenticabili i raduni annuali intorno alla sua persona dei reduci di Russia.

Oltre ai pellegrinaggi annuali sul “Cengio”, sull’“Assietta”, a Roma in occasione dell’anniversario della “Difesa di Roma” ed a “Flambro”, i raduni a livello interregionale, regionale e locale furono numerosi ed in particolare presso nuove località quali Corinaldo, in ricordo

della Medaglia d’Oro Tenente Alfonso Casati, e Zattaglia in memoria dei Caduti dei battaglioni Granatieri del Gruppo di combattimento “Friuli”.

Momenti particolari furono il cambio di sede del 2° reggimento da Roma a Spoleto (30 giugno 1996) e la consegna della Bandiera di combattimento alla nuova Unità della Marina Militare “Granatiere” (5 luglio 1996).

Altro aspetto significativo del periodo fu la partecipazione della Brigata e dei reggimenti Granatieri (1° e 2°) alle operazioni “Forza Paris” in Sardegna (1992), “Riace” in Calabria (1995) e “Vespri Siciliani” in Sicilia (1993 – 1996). La presenza delle Unità nelle tre Regioni diede impulso alle attività associative locali che rinvigorirono lo spirito granatieresco.

È da ricordare che negli anni 1993 – 1994 due compagnie Granatieri (una per ciascun reggimento) furono impiegate in Somalia nell’ambito della missione “Ibis”, come sul finire del secolo la Brigata venne impiegata in Albania.

L’anno associativo 1990 iniziò nel mese di febbraio con la riunione del Comitato centrale durante la quale venne deciso che nelle giornate del 27, 28 e 29 aprile dello stesso anno sarebbe stato convocato il Consiglio nazionale per l’elezione delle nuove cariche sociali a livello centrale.

“Tempo di elezioni”. Il titolo di queste brevi note non lasci perplessi i nostri lettori. Non si tratta di politica. Ci riferiamo evidentemente all’espletamento delle procedure previste dallo statuto sociale e dal Regolamento di applicazione dello stesso, in materia di elezioni delle cariche



8 ottobre 1990. Flambro. Raduno interregionale in occasione dell'anniversario della battaglia del 30 ottobre 1917

di vertice dell'Associazione nonché ai componenti del Comitato Centrale... È pur vero che una tale scelta, specie per le cariche di punta e per un sodalizio non molto esteso come il nostro, non è mai stata semplice né facile anche se nelle sue file si sono annoverate persone qualificate e capaci per precedenti di carriera o di professione ma è altrettanto vero che la funzione direttiva deve essere assicurata da Granatieri sui cui nominativi converga un largo consenso e la fiducia dei suoi Quadri e che soprattutto, siano disposti ad accollarsi le incombenze derivanti dai relativi incarichi senza corrispettivi se non d'ordine morale.” (Editoriale de IL GRANATIERE, n. 1, gennaio – marzo 1990).

Nel contempo venne redatto l'elenco delle attività del 1990 tra le quali, oltre al pellegrinaggio sul “Cengio” (10 giugno) ed al raduno regionale a Flambro (28 ottobre), furono programmate, a cura dei Centri regionali locali, quelle relative all'inaugurazione di monumenti al Granatiere od allo scorporamento di lapidi. Di interesse a Cologna Veneta (1° aprile) per l'inaugurazione di un Monumento al Granatiere; Desenzano del Garda (mese di maggio) una lapide in ricordo dei Granatieri caduti alla battaglia di San Martino della Battaglia; Megliadino S. Fidenza (16 settembre) per l'intitolazione di una via e di un cippo in memoria del Granatiere Giuseppe Tecchio Medaglia d'Argento al Valor Militare. Come detto il 27 aprile 1990 si riunì il Consiglio nazionale durante il quale, dopo la relazione annuale del Presidente nazionale Gen. C.A. Domenico Pipola e l'approvazione del bilancio consuntivo annuale, venne nominato il nuovo Presidente nazionale, il Gen. D. Roberto Di Nardo, e nel contempo, su proposta del Presidente del Centro regionale Veneto Lino Fornale, fu deciso che il successivo Raduno nazionale era da tenersi l'anno seguente (1991) a Treviso.

“Cari Granatieri, 38 anni or sono, ed esattamente il 20 maggio 1952, non senza un legittimo orgoglio, ma profondamente commosso, varcavo la soglia della Caserma Nazario Sauro del nostro 1° Granatieri per prendere, dopo i rituali 4 anni di Accademia e di Scuola d'Applicazione, servizio nei ranghi di un reparto i cui Alamari ho poi



20 novembre 1990. Roma. Caserma Gandin. Il Presidente della Repubblica, On. Prof. Francesco Cossiga, consegna al Comandante della Brigata meccanizzata “Granatieri di Sardegna”, Gen. B. Duilio Benvenuti, l'Insegna di Comando del Capo dello Stato



13 aprile 1991. Viterbo. Chiesa di San Francesco. Santa Messa celebrata in occasione del raduno dei reduci della compagnia volontari universitari del 3° Granatieri. La Signora prima a destra, con la medaglia appuntata, è la sorella della Medaglia d'Oro al Valor Militare Gra. Sottotenente Antonio Vukasina

portato tutta la vita.... Come allora, indossando per la prima volta gli Alamari ed assumendo poi nel 1975 la custodia del nostro Vessillo (Bandiera) anche oggi mi impegno formalmente a servire questa Istituzione con l'obiettivo di procedere lungo la strada tracciata nei tre lustri che hanno contraddistinto il mio predecessore Gen. Pipola nell'assolvimento della sua missione". ("La relazione programmatica del Gra. Roberto Di Nardo". Da "IL GRANATIERE", n. 2, aprile – giugno 1990).

Dopo l'inaugurazione del Monumento ai Granatieri a Colonia Veneta il 1° aprile, per iniziativa della Sezione di Desenzano del Garda, il 27 maggio venne inaugurato a Madonna della Scoperta un cippo (opera e donazione del Gra. Enrico Bertolotti) quale segno di continuità del ricordo dei Granatieri caduti nel corso della battaglia del 24 giugno 1859. Alla cerimonia erano presenti il Vicepresidente nazionale Gra. Stelio Contigliozzi ed il Vicecomandante della Brigata Granatieri Col. Rocco Viglietta. Il 10 giugno successivo i Granatieri, come ogni anno, si ritrovarono sul "Cengio". Dopo l'alzabandiera e la celebrazione della Santa Messa, il Gra. Lino Fornale, Presidente del Centro regionale Veneto, ha ringraziato i presenti ed ha ricordato il 15° anniversario dell'erezione della Chiesa votiva.

Le drammatiche vicende seguite all'occupazione irakena del Kuwait sul finire del 1990 misero in forse lo svolgimento di alcune attività associative come la stesura e la pubblicazione del quarto numero annuale de "IL GRANATIERE".



13 aprile 1991. Viterbo. I reduci della compagnia volontari universitari del 3° Granatieri schierati di fronte alla lapide commemorativa sulle mura della Caserma "La Rocca"

Il 1990 (Caserma Gandin - 20 novembre) si concluse con un evento altamente significativo per la storia del Corpo. Il Presidente della Repubblica, On. Francesco Cossiga, consegnò al Comandante della Brigata l'Insegna di Comando del Capo dello Stato.

Il primo evento significativo del 1991 fu il cambio della Direzione della rivista dal Gra. Cristiano Garaguso, che lasciò l'incarico dopo 30 anni di cui 16 da Direttore, al Gra. Mario Holzer.

Anno intenso che culminò in settembre con il 24° raduno nazionale di Treviso.

"Lascio con grande tristezza questo giornale, ma il riacutizzarsi di antichi acciacchi e l'età avanzata non mi permettono più di svolgere un lavoro così tanto impegnativo.... Ho sempre cercato di fare sempre il mio dovere approfondendo nell'incarico affidatomi l'esperienza acquisita in 58 anni di professione svolta per larga parte in incarichi dirigenziali. Ho in conseguenza respinto le critiche di chi, estraneo ad un mestiere così particolare come quello del giornalista, si è permesso negare quello che è la base del nostro lavoro: la cosiddetta "cucina" ossia l'aggiustamento e la riduzione delle informazioni che giungano al giornale." (Dall'editoriale di Cristiano Garaguso del n. 1/1991 de IL GRANATIERE).

Con l'avvento del nuovo Direttore Mario Holzer, la rivista si arricchì di un "cammeo". In ogni numero era scritto un pensiero del Direttore intitolato "Signornò del Supetino", che compariva a piè di prima pagina. Esso era simile ad una "pasquinata" (a Roma ci sono due statue senza particolari pregi e malridotte che

hanno però una singolare particolarità: talvolta parlano e – se proprio non parlano – certamente dicono. Una è a Via del Babuino (Martorio) e l'altra (Pasquino) nella piazzetta omonima; da qui le “pasquinate”. Su queste statue il popolo depositava commenti sagaci, proteste e qualche verità più accettabile di quella ufficiale o come lo definiva Holzer: “*la goccia*

di limone che talvolta ci vuole nel piatto o nel bicchiere e nel giornale”. In ogni numero il pensiero del Direttore presentava, in quadro satirico, un particolare di vita italiana che in qualche modo incideva sulla vita dei Granatieri e dell'Associazione. Inoltre, sempre nella nuova edizione del giornale, iniziò a collaborare con maggior intensità il Maestro Gra. Umberto Sgarzi.



4 - 6 ottobre 1991. Treviso. 24° Raduno nazionale. Dall'alto: manifesto, il Medagliere nazionale con il Presidente nazionale Gen. D. Roberto Di Nardo ed il Vicepresidente nazionale Dott. Stelio Contigliozzi



4 - 6 ottobre 1991. Treviso. 24° Raduno nazionale. Dall'alto: momento del saggio di addestramento formale, momento del Carosello storico, sfilamento con in testa la Bandiera di Guerra del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”



4 - 6 ottobre 1991. Treviso. 24° Raduno nazionale. Celebrazione della Santa Messa da parte del Servo di Dio Gra. Fra' Gianfranco Maria Chiti. Imponente la cornice delle Bandiere Colonnelle delle Sezioni



4 - 6 ottobre 1991. Treviso. 24° Raduno nazionale, il Medagliere nazionale lascia il Monumento ai Caduti di Treviso al termine della cerimonia di deposizione di una corona d'alloro



27 ottobre 1991. Flambro. Raduno annuale per commemorare il combattimento del 30 ottobre 1917 e la MOVIM Col. Emidio Spinucci. Intervento del Gen. Perrone Capano della Presidenza nazionale

In quasi tutte le edizioni apparvero disegni di figure di Granatieri visti dal suo "pennello".

Al di là del raduno dei reduci del 3° a Viterbo il 13 aprile, del pellegrinaggio sul "Cengio" il 16 giugno ed il raduno di "Flambro" il 27 ottobre, il 1991 fu l'anno del raduno di Treviso che si svolse dal 4 al 6 ottobre 1991.

"Granatieri di Sardegna in congedo. Il vostro Raduno Nazionale mi offre l'occasione per rivolgermi il mio più fervido saluto e quello delle Forze Armate. La vostra storia, che si dipana lungo oltre tre secoli, è fatta di episodi in cui valore e sacrificio si coniugano alla fedeltà verso la Patria e verso la Bandiera. Dalla battaglia di Torino del 1706 alla prima ed alla seconda guerra mondiale, che ebbe il suo epilogo nella Difesa di Roma del settembre 1943, il vostro comportamento è stato sempre esemplare e degno del vostro passato. L'efficienza dei vostri Reparti, l'attaccamento alle tradizioni, la serietà con cui operate vi inseriscono armonicamente nella realtà odierna della protezione del Paese e in ogni altra eventuale occasione che dovesse richiedere il nostro apporto per la difesa della pace e della sicurezza, per la tutela del diritto internazionale. Con i migliori auspici, auguro al vostro Raduno di Treviso il più alto e meritato successo. On. Virginio Rognoni Ministro della Difesa."

L'abbraccio cordiale e caloroso della gente trevigiana e dei Granatieri, che ben si conoscevano fra loro da tanto tempo, fu il motivo portante del Raduno. Onori, Carosello storico, Sfilamento furono gli ingredienti dei due giorni in una delle città più belle e linde della nostra Italia.



Novembre 1991. Roma. Salone d'onore del Museo Storico dei Granatieri. Conferenza "Jugoslavia: Perché questa guerra.", tenuta dal Presidente del Centro Studi dell'ANGS Avv. Enzo Cataldi, al centro nella foto

"In un'ala di gente festante la Banda al suono delle vecchie marce militari ritmava il passo cadenzato dei Granatieri. Il rombo precedeva le formazioni che avanzavano solenni verso la Piazza dei Signori. Tutti marciarono compatti, marziali. Su molti petti figuravano le decorazioni conquistate per atti di valore o per la lunga permanenza a contatto con il nemico. C'erano molti anziani, ma le molte primavere, e menomazioni, non impedivano loro di marciare con i più giovani." (Garaguso. IL GRANATIERE, nov. – dic. 1991).

11 aprile 1992. Roma. Stadio dei Marmi. 333° anniversario della costituzione del Corpo. Giuramento solenne delle reclute del 2° scaglione 1992. Giornata del Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Le Bandiere di Guerra delle Unità dipendenti dalla Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna", inquadrate al centro dello schieramento. Sotto: schieramento per la resa degli onori finali





11 aprile 1992. Roma. Stadio dei Marmi. 333° anniversario della costituzione del Corpo. Giuramento solenne delle reclute del 2° scaglione 1992. Giornata del Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Saggio di addestramento formale

Il 1992 fu un anno in cui, oltre al raduno annuale dei reduci del IV battaglione controcarri, ai raduni sul "Cengio" (14 giugno) ed a Flambrò (25 ottobre), a quelli a livello interregionale a San Miniato – Ponte di Egola, con l'inaugurazione del Monumento alla Medaglia d'Oro al Valor Militare Stellato Spalletti (8 novembre) ed a livello regionale: Marche, San Severino Marche (26 aprile); Veneto, Buia (31 maggio) e Tamai di Brugnera (6 settembre), gli eventi di particolare rilievo furono la festa del Corpo celebrata allo Stadio dei Marmi a Roma (11 aprile) ed il raduno dei reduci dell'Africa a Viterbo (4 ottobre) e, come già indicato in premessa, alla presenza del Medagliere nazionale, il ritorno in vita dei tre reggimenti il 29 settembre il 1°, il 19 ottobre il 2° ed il 21 successivo il 3°.

"In una società attraversata da crisi di valori e da repentini mutamenti nel costume e nella mentalità collettiva, ma nello stesso tempo pervasa da una forte richiesta di impegno responsabile da parte degli operatori dello Stato, la tradizione, l'attaccamento agli ideali di sacrificio e di dedizione alla Patria ed alle libere Istituzioni, che hanno sempre contraddistinto i Granatieri, possono ancora oggi rappresentare un punto di riferimento ed un modello ricco di richiami per l'intera Nazione". Sono queste le parole pronunciate dal Comandante della Brigata, Gen. Donato Berardi, in occasione del 333° anniversario della fondazione del Corpo.

In uno Stadio dei Marmi gremito di Granatieri in congedo e di familiari della 333^a levata, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Goffredo Canino, l'11 aprile 1992 furono celebrati i 333 anni dalla fondazione del Corpo, il giuramento solenne delle reclute del 2° scaglione 1992 e la giornata del Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Superbo lo schieramento, impeccabile lo sfilamento, indimenticabile il carosello storico, spettacolare il saggio di addestramento formale.

"Quando, come accade a me in questo momento, si ha il compito di parlare a tanti concittadini, in presenza di stimatissime autorità civiche, religiose e militari, della nostra stessa Associazione alla quale appartengo ed ai Granatieri del 2° "Cengio" si prova un senso di sgomento... Dunque noi, gente di quest'ultimo scorcio del XX secolo, stentiamo a riconoscere quei motivi, quella cultura e quelle ideologie che sfociarono nella prima e portarono alla seconda guerra mondiale, e preferiamo ritenerci "uomini nuovi" e, in un certo senso "senza peccato"... (IL GRANATIERE, luglio – agosto 1992).

Queste parole sono parte del discorso dell'On. Gra. Lino Fornale pronunciato sul Cengio in occasione del pellegrinaggio annuale (14 giugno 1992). Parole alquanto sentite in colui che volle ed ottenne che la vetta del Cengio fosse dichiarata Zona Sacra.

Il 4 ottobre, in Piazza della Rocca in Viterbo si svolse il raduno dei Reduci "africani": battaglione del 3° Granatieri durante la guerra italo-etiopica, e IV battaglione controcarri impegnato in Africa settentrionale nelle battaglie di Tobruck, di El Alamein e di Takrouma. Per

l'occasione venne scoperta una lapide in ricordo dei Caduti. “La nostra era una pattuglia strana, in più testardi, superstiti della Compagnia Volontari Universitari del 3° Granatieri, ma con noi anche i Granatieri del IV battaglione controcarri, con il Granatiere Valentino Tolazzi (Medaglia d’Argento al Valor Militare) e c’era Paolo Zanussi del battaglione speciale” Le parole del Granatiere Luigi Papo de Montona (IL GRANATIERE, settembre – ottobre 1992) ricordano il pellegrinaggio annuale dei reduci ad El Alamein il 23 ottobre 1992.



30 aprile 1992. Portoferraio. I reduci del battaglione “S” del raggruppamento speciale Granatieri ai piedi del Monumento ai Caduti



4 ottobre 1992. Viterbo. Cerimonia dello scoprimento della lapide in onore dei Granatieri combattenti in Africa. Corteo con il Medagliere nazionale preceduto dal Vicepresidente nazionale Dott. Stelio Contiglozzi



4 ottobre 1992. Viterbo. Cerimonia dello scoprimento della lapide in onore dei Granatieri combattenti in Africa. Le Autorità precedono il corteo



25 ottobre 1992. Flambro. 75° anniversario della battaglia del 30 ottobre 1917. Schieramento delle Bandiere Colonnelle davanti alla chiesetta di San Giovanni



25 ottobre 1992. El Alamein. Cinquantenario della battaglia. Il Gra. Sottotenente Medaglia d'Argento al Valor Militare Valentino Tolazzi con la Bandiera Colonnella del Centro regionale Veneto



25 ottobre 1992. El Alamein. Cinquantenario della battaglia. Omaggio al Sacrario da parte dei Granatieri catanesi con il loro Presidente di Sezione Michele Gangemi

La cerimonia in occasione dell'inaugurazione a San Miniato (Ponte Egola) del monumento al Granatiere Medaglia d'Oro al Valor Militare Stellato Spalletti l'8 novembre concluse un anno denso di avvenimenti.

Al di là del pellegrinaggio sul Cengio e la commemorazione di Flambro, il 1993 fu l'anno del cinquantenario della difesa di Roma. Quasi tutta l'attività associativa a livello nazionale si imperniò sull'organizzazione del raduno che si tenne dal 10 al 12 settembre nella



25 ottobre 1992. El Alamein. Cinquantenario della battaglia. Le Bandiere Colonnelle presenti alla Manifestazione



2 maggio 1993. Alba (CN). Raduno del Centro Regionale "Piemonte"

città eterna. Altro importante evento fu la partecipazione di due compagnie Granatieri per la Somalia, inserite nel Contingente italiano impegnato nell'operazione UNOSOM "Ibis". La cerimonia di saluto alla partenza si svolse il 23 giugno nella Caserma Gandin. *"Nel culto di una tradizione che costituisce parte integrante dei valori delle nostre Forze Armate, i Granatieri di Sardegna celebrano in Roma il loro raduno nazionale per rinsaldare i sentimenti di solidarietà, di amicizia e di amor patrio. Particolare significato riveste l'odierna cerimonia che si celebra nella ricorrenza del 50° anniversario dei combattimenti per la difesa di Roma che videro la strenua, granitica ed eroica resistenza della Divisione Granatieri di Sardegna. La prego di rendersi*



13 giugno 1993. Monte Cengio. Il Granatiere Nicola Chiadini consegna al Col. Giancarlo Rossi Comandante del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" una riproduzione del fascicolo "I Granatieri" di Quinto Cenni



23 giugno 1993. Roma Caserma Gandin. Cerimonia di saluto ai caschi blu Granatieri e Lancieri in partenza per la Missione Onu "Ibis" in Somalia. Il Comandante della Regione Militare Centrale Gen. C.A. Vittorio Stanca passa in rassegna i reparti



31 luglio 1993. Desenzano del Garda. Fra' Gianfranco Maria Chiti incontra l'ultra centenario Gra. Vincenzo Ala



10 - 12 settembre 1993. Roma. 25° Raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna in occasione del 50° anniversario della difesa di Roma. Medaglia commemorativa, fronte (a sinistra) e retro (a destra)



10 - 12 settembre 1993. Roma. 25° Raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna in occasione del 50° anniversario della difesa di Roma. Cartolina commemorativa con disegno del Gra. Maestro Umberto Sgarzi reduce dei combattimenti



10 - 12 settembre 1993. Roma. 25° Raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna in occasione del 50° anniversario della difesa di Roma. Colonna commemorativa dei combattimenti



10 - 12 settembre 1993. Roma. 25° Raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna in occasione del 50° anniversario della difesa di Roma. Il Medagliere nazionale e le Bandiere Colonnelle scendono dalla scalinata dell'Altare della Patria dopo la deposizione di una corona di alloro al Sacello del Milite Ignoto



10 - 12 settembre 1993. Roma. 25° Raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna in occasione del 50° anniversario della difesa di Roma. Centro Alti Studi Militari. 9 settembre 1993. Presentazione del libro "La Difesa di Roma ed i Granatieri di Sardegna nel settembre 1943", edito dal Centro Studi dell'ANGS

interprete verso tutti i partecipanti al raduno dei miei sentimenti di ammirazione e di profonda gratitudine per tanta ricchezza di servizio ai valori più alti e più veri della Patria, e del mio augurio che questo grande esempio di dovere compiuto sempre con fedeltà e onore, diventi impegno e vita per i nostri giovani. Sono con voi! Con cordiale animo. Oscar Luigi Scalfaro" Il messaggio del Capo dello Stato rivolto al Presidente nazionale dell'Associazione fu l'inizio del 25° raduno nazionale.

"Questo rinnovato incontro fra di noi, denso di memorie, di poesia, di amicizia torni per noi e per i nostri cari di conforto e di sprone ad essere sempre migliori. Questo ritrovarsi tuttavia, non è solo per rievocare un

antico cameratismo, non è solo celebrazione come storia della generazione di ieri per quella di domani, come commosso ricordo del passato e auspicio per l'avvenire, come atto di fede per le nostre Bandiere, perché nulla di quanto dato dai Granatieri in efficienza e in servizio alla Patria vada perduto, ma soprattutto per rendere omaggio ai nostri Caduti, con in testa quelli della Difesa di Roma, fra cui a rappresentarli tutti ricordiamo le Medaglie d'Oro al Valor Militare della difesa di Roma, i Granatieri Pandolfo, Persichetti e Perna, i Cavalieri Sabatini, Fugazza, Vannetti, Bombieri, i Carristi Fioritto e Nunzio, il Geniere Rosso. Oggi nel cinquantesimo anniversario si riaccende il ricordo del loro sacrificio e la passione di quei giorni torna a commuovere il cuore



In alto a sinistra: aprile 1994.
Palermo. Sede della locale Sezione dell'ANGS. 335° Anniversario della fondazione del Corpo. Discorso del Gen. C.A. Mario Buscemi, Comandante della Regione Militare Sicilia e futuro Presidente nazionale

In alto a destra: maggio 1994.
Viaggio dei reduci del 3° in Albania e Grecia. Visita ad Argirocastro

A sinistra: 5 giugno 1994.
Monte Cengio. Pellegrinaggio annuale

di chi li ha vissuti, anche se gli anni trascorsi sono tanti e i giovani di allora hanno i capelli bianchi.” (Omelia di Padre Gianfranco Maria Chiti durante la Santa Messa celebrata l'11 settembre 1993).

Il raduno fu un “tripudio di bandiere, divise e alamari rossi e bianchi, quelli dei Granatieri di Sardegna in occasione del loro raduno annuale. Lungo via di San Gregorio sono sfilati in quattromila... provenienti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero, tornati a Roma per celebrare il cinquantesimo anniversario della difesa della città dagli invasori nazisti... Erano circa le otto del mattino quando il viale delle Terme di Caracalla, brulicava già di arzilli signori con in testa la bustina grigioverde vecchia mezzo secolo e con le medaglie penzolanti dalla giacca. Prima tutti indaffarati a cercare gli ex commilitoni e poi gli incontri, spesso attesi da decenni, i lunghi abbracci, gli occhi lucidi per l'emozione, la voglia di ricordare i giorni che seguirono l'armistizio dell'8 settembre. È stato possibile ascoltare testimonianze di episodi ormai lontani dal tempo... Intanto rullano i tamburi, inizia la parata: passano i mi-

litari di leva vestiti con l'antico colbacco piumato e la divisa blu, ed uno scrosciare di applausi saluta le bandiere dei reparti che difesero Roma. Poi, dietro gli stendardi delle Associazioni d'Arma, stilano anche loro, i vecchi ma impettiti Granatieri di Porta San Paolo e Porta San Giovanni. C'è anche un reparto di vigili capitolini, con gli alamari bianco-rossi sulla divisa. Anche loro sono stati Granatieri.” (Salvatore Spoto. IL GRANATIERE, settembre – ottobre 1993). Oltre allo sfilamento, numerosi furono gli eventi organizzati e tra questi: la manifestazione allo Stadio Cesare Abba alla Cecchi gnola con lo svolgimento del Carosello storico, e la presentazione del libro “La Difesa di Roma ed i Granatieri di Sardegna nel settembre 1943”.

“Nella elegante spaziosa sala delle conferenze del Centro Alti Studi per la Difesa, gentilmente messa a disposizione dal Presidente Gen. Franco Angioni, ha avuto luogo il 9 settembre 1993 – antefatto ed introduzione al Raduno Nazionale dei Granatieri - la presentazione del libro “La Difesa di Roma e i Granatieri di Sardegna nel



25 settembre 1994. Marina di Campo. Raduno del Centro regionale Toscana all'Isola d'Elba. Le Bandiere Colonnelle

settembre 1943”, argomento cui è ispirato il Raduno stesso. Al tavolo degli oratori, il Sen. Prof. Gabriele De Rosa e gli autori Gen. Roberto Di Nardo e Avv. Enzo Cattaldi nonché il Gen. Luigi Franceschini in rappresentanza dei combattenti della Difesa di Roma.” (IL GRANATIERE, settembre – ottobre 1993).

Anche nel 1993, l'annuale cerimonia di Flambro chiuse l'anno associativo che il 12 settembre aveva visto il rinnovamento delle cariche associative a livello nazionale tra cui la conferma del Gen. Di Nardo a Presidente nazionale.

“Il posto dei Granatieri nell'Esercito Italiano è quello che spetta al primogenito. La primogenitura, a sua volta sta nell'anagrafe storica alla data dal 18 aprile 1659, e sta proprio nella novità introdotta proprio con la creazione delle Guardie, dalle quali prendiamo le mosse, di essere il

primo Corpo Militare, il primo Reggimento di ordinanza... I nostri Ufficiali, i nostri Sottufficiali devono sempre coltivarsi culturalmente la storia dei Granatieri e rifonderla, con l'insegnamento, nei giovani che hanno il privilegio di indossare i nostri simboli, i bianchi alamari su fondo rosso. Non pensiamo affatto di fare una Brigata di storici: meno che mai lo è chi scrive queste note figuriamoci se lo sono diventati - solo per aver sentito parlare dell'Assietta, di Cosseria o del Cengio - quei contadini, quegli operai che furono nostri fortissimi e valorosissimi compagni. Storici no, non lo divennero certo, ma Granatieri sì e lo sono ancora... Si deve avere pazienza e costanza nell'insegnargliela perché la Storia, per noi Granatieri, è come la penna nera per gli Alpini; è come il fez per i Bersaglieri. che bisogna saperlo portare, e non è facile.”

Le parole dell'editoriale de “IL GRANATIERE” (agosto – ottobre 1995) sono il compendio degli anni associativi 1994, 1995 dedicati al “reclutamento” dei giovani Granatieri facendo ricorso all'insegnamento della storia da parte di tutti: Ufficiali e Sottufficiali dei tre reggimenti e dell'Associazione nella figura dei componenti del Centro Studi e de “IL GRANATIERE” sempre più ricco di testimonianze di reduci e, in veste artistica, dei disegni a tutta pagina del Maestro Granatiere Umberto Sgarzi.

La vita associativa si imperniò sui raduni interregionali e regionali e sugli appuntamenti annuali sul Cengio ed a Flambro. Non manca-



Novembre 1994. Orvieto. Padre Chiti, il Comandante del 3° Granatieri Col. Giancarlo Cortese ed i reduci del IV battaglione controcarri Granatieri di Sardegna in visita alla Caserma Piave sede del 3°

rono gli incontri dei reduci della Russia, dell’Africa e dei Gruppi di combattimento. In particolare nel 1994 ebbero luogo: 17 aprile, in Cagli (PS), il raduno regionale del Centro regionale Marche per la commemorazione del Sottotenente dei Granatieri di Sardegna Domenico Manfucci, della 121^a compagnia controcarri Granatieri di Sardegna caduto sul Don; 17 aprile Cortellazzo (VE), raduno regionale del Centro regionale Veneto per ricordare i Caduti della battaglia sulle rive del Piave; il 19 giugno, pellegrinaggio interregionale a Monte Cengio, organizzato dal Centro regionale Veneto; 23 – 27 giugno, Vitorchiano (VT), raduno dei Reduci dei reparti controcarri Granatieri di Sardegna; agosto, Corinaldo (AN), raduno delle Associazioni nazionali d’Arma e dei Granatieri di Sardegna del Centro regionale Marche per commemorare il 50° anniversario della liberazione delle Marche da parte dei reparti regolari delle F.A. italiane; 30 ottobre, Flambro (UD), raduno interregionale, organizzato dal Centro regionale Friuli - Venezia Giulia, per commemorare la Medaglia d’Oro al Valor Militare Colonnello Emidio Spinucci; 13 novembre, Ponte a Egola (LU), raduno interregionale organizzato dal Centro regionale Toscana, in occasione del completamento dei lavori dell’area monumentale dedicata alla Medaglia d’Oro al Valor Militare Granatiere Stellato Spalletti.

Il 1995 non fu da meno dell’anno precedente.

Le iniziative furono numerose e tra queste le principali furono: 19 marzo, Cortellazzo (VE), raduno regionale organizzato dal Centro



10 marzo 1995. Bologna. Aula Magna dell’Università. Cerimonia di consegna di laurea “honoris causa” al Granatiere Sottotenente Medaglia d’Oro al Valor Militare Antonio Yukasina. Visione d’insieme dell’aula



24 settembre 1995. Milano Fra Gianfranco Maria Chiti celebra la Santa Messa nella Basilica di Sant’Ambrogio in occasione della benedizione della nuova Colonnella della Sezione Madre ANGS di Milano



29 ottobre 1995. Flambro. Deposizione della Corona d’alloro. Intervento del Sindaco



3 dicembre 1995. Rovigo. I Granatieri partecipanti al Raduno del Centro regionale Veneto attorniano Padre Chiti

regionale Veneto, per commemorare la battaglia del Piave; 2 aprile, Merano, raduno regionale organizzato dal Centro regionale Trentino-Alto Adige in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della locale Sezione dell'Associazione; 19 aprile Zattaglia (RA), partecipazione del Centro provinciale di Ravenna alla manifestazione per commemorare i Caduti del Gruppo di combattimento Friuli per la celebrazione del 50° anniversario della liberazione; 30 aprile, Tamai di Brugnera (PN), per commemorare la Medaglia d'Oro al Valor Militare Federico Morozzo della Rocca; 30 aprile, Castello di S. Pelagio - Comune di Carrara S. Giorgio (PD), raduno regionale organizzato dal Centro Regionale Friuli - Venezia Giulia per l'inaugurazione di un monumento dedicato ai Granatieri di Sardegna; maggio, Cerreto Guidi (FI), raduno interregionale organizzato dal Centro regionale Toscana in occasione dell'intitolazione di una strada alla memoria del caporal maggiore Medaglia d'Argento al Valor Militare Gino Santini del 3° reggimento Granatieri; 11 giugno, raduno interregionale in occasione dell'annuale pellegrinaggio sul Cengio.

La vita associativa del 1995 si concluse con i raduni di Flambro (29 ottobre) e Ponte Egola (12 novembre).

Il 1996 fu un anno "frizzantino". Il 26° raduno nazionale ad Asiago (8 - 9 giugno), il trasferimento di sede del 2° reggimento da Roma a Spoleto (30 giugno), la consegna della Bandiera di combattimento a "Nave Granatiere" a La Spezia (6 luglio), oltre gli annuali raduni, resero intensa la vita associativa. Il 6



8 - 9 giugno 1996. Asiago. 26° Raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna in occasione dell'80° anniversario della battaglia di Monte Cengio. Sfilano i Gonfaloni delle città di Vicenza, di Asiago e dei Comuni limitrofi alla cittadina



8 - 9 giugno 1996. Asiago. 26° Raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna in occasione dell'80° anniversario della battaglia di Monte Cengio. Sfilano la Bandiera del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna", il Comandante del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" Col. Ernesto Bonelli con al seguito la Bandiera Colonnella attorniate da Granatieri in uniformi d'epoca. Segue la compagnia d'onore in uniforme di rappresentanza

e 7 giugno i Granatieri si ritrovarono ad Asiago per commemorare l'80° anniversario della Battaglia di Monte Cengio. "Nell'insieme, ripeto, uno dei più riusciti raduni nazionali degli ultimi anni. Si è creato veramente, sin dal Carosello nel Palazzo del ghiaccio, un raro affiatamento tra spettatori e figuranti, tra spettatori e banda; tra civili e militari; questi ultimi applauditissimi per aver presentato un gruppo di giovani in armi che esibivano la parte migliore di loro stessi. I loro Ufficiali li avevano addestrati

in breve tempo ed i giovani avevano realizzato che, oltre alla loro parte specifica, dovevano esibire l'orgoglio di essere Granatieri. Siamo stati fortunati, mi diceva il Col. Bonelli; abbiamo un gruppo di giovani fantastici. "Pensate che sono stati loro stessi che hanno proposto di cambiare la loro uniforme di servizio con quella del 48 per poter sfilare malgrado la calura e la stanchezza; all'uopo avevamo innalzato una tenda per il cambio uniformi". Io non credo che si tratti solo di fortuna; c'è dell'altro; c'è l'orgoglio dei Granatieri... Allo Stadio del ghiaccio, un lungo applauso, uno dei più lunghi che mi sia stato dato di ascoltare, è stato indirizzato alla memoria del Ten. Ruzzi Medaglia d'Oro in Somalia, figlio del nostro Aiutante Giorgio Ruzzi Presidente della Regione Molise. Ritto, commosso ma orgoglioso, se li è presi tutti gli applausi per il Suo ragazzo e, piangendo dentro, è riuscito a non crollare per la commozione...

Del Sottosegretario alla Difesa Onorevole Gianni Rivera... mi ha meravigliato la Sua disinvoltura, la Sua signorilità e soprattutto il Suo spirito. Era dispiaciuto per il caldo che avevano dovuto sopportare i giovani Granatieri, ed io gli ho ricordato che a vent'anni si può sopportare il caldo afoso e che anche Lui a vent'anni giocava al calcio sotto il solleone, la pioggia, il freddo anche se poi veniva confortato da un bagno caldo e da una bevanda rinfrescante. Bagno caldo e bevanda che mancavano invece ai nostri combattenti. In ogni caso mi ha colpito questa sua attenzione per i giovani militari quasi



8 – 9 giugno 1996. Asiago. 26° Raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna in occasione dell'80° anniversario della battaglia di Monte Cengio. Il Sottosegretario di Stato alla Difesa On. Gianni Rivera, Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. C.A. Bonifacio Incisa di Camerana ed il Presidente nazionale all'interno del Sacrario

a raccomandare una particolare attenzione per la persona umana. Alla fine della manifestazione prima di prendere congedo e dopo aver passato in rassegna con il Capo di Stato Maggiore il drappello dei Granatieri in uniforme '48 si è fermato e si è rivolto verso di loro applaudendoli e con una espressione piena di giovane commozione li ha salutati con un "bravi, siete stati tutti bravissimi; vi ringrazio tutti; arriverci a presto". Credo che abbiamo trovato un uomo attento ai nostri problemi e al significato della nostra esistenza come Associazione.

Tutti siete stati la degnissima cornice del nostro raduno nazionale. La vostra presenza lo ha reso più importante ed avete fatto felice dei vecchi Granatieri che hanno ritrovato in voi lo spirito granatieresco dei loro vent'anni". (Stelio Contigliozzi, Vicepresidente nazionale).

"Il dramma maggiore per un militare è quello di reprimere nell'animo la necessità di esternare la propria commozione. Il 26 giugno tutti nell'intimità abbiamo pianto allorché la Bandiera del 2° Granatieri ha varcato il cancello della Caserma Ruffo per raggiungere la nuova sede di Spoleto. Roma, indifferente e frenetica, non sa di aver perso un po' della sua storia." (Ernesto Bonelli. IL GRANATIERE, agosto – ottobre



8 – 9 giugno 1996. Asiago. 26° Raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna in occasione dell'80° anniversario della battaglia di Monte Cengio. Sfila il Presidente nazionale seguito dal Medagliere nazionale

1996). Queste furono le parole del Comandante del 2° quando per disposizioni ordinarie trasferì il 2° da Roma a Spoleto. Alla Ruffo ed in Piazza del Duomo a Spoleto si svolsero due cerimonie suggestive. Pullulante di vecchi Granatieri del 2° e del “Cengio” a Roma, di cittadini umbri e stranieri (era in pieno svolgimento il Festival dei due mondi) a Spoleto. Il Maestro Gian Carlo Menotti espresse parole di meraviglia per i Granatieri. Il 5 luglio 1996, per la terza volta nella storia della marineria militare italiana ad una nave veniva dato il nome “Granatiere”. Il Presidente nazionale, nel corso della cerimonia, nel prendere la parola così si espresse: *“Nel gennaio 1992 l’ANGS espresse al Capo di SM della Marina, il desiderio che una nave di prossima entrata in servizio portasse il nome “Granatiere” accogliendo una viva aspirazione di reduci e veterani che ebbero l’onore di fregiarsi in pace e in guerra dei bianchi alamarini ed anche di stringere fraterni rapporti di amicizia e cameratismo con personale imbarcato sulle due precedenti navi che portarono, in tempi successivi, il nome del soldato italiano appartenente alla più antica Specialità delle gloriose fanterie italiane o che operarono alle dipendenze della Forza Armata sorella. Oggi un nuovo vessillo è consegnato al Comandante della nave reiterando una cerimonia svoltasi nel lontano 1908 allorché fu consegnata la Bandiera di combattimento alla Torpediniera “Granatiere” attraccata per l’occasione sulla sponda destra del Tevere proprio in corrispondenza dell’isola Tiberina con una suggestiva manifestazione alla presenza della Massima Autorità dello Stato. Cerimonia analoga si svolse nel 1939 allorché una seconda*



30 giugno 1996. Spoleto. Piazza del Duomo. Cerimonia di insediamento del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”



5 luglio 1996. La Spezia. Cerimonia di consegna della Bandiera di combattimento a Nave “Granatiere”

nave, il Cacciatorpediniere Granatiere (II), ricevette la Bandiera di combattimento a Palermo... Per questi motivi abbiamo inteso far scolpire nel legno, sui fianchi del cofano destinato a custodire questa Bandiera, i profili delle navi che sotto lo stesso nome solcarono i mari ed oceani, messaggeri idealmente delle tradizioni di valore e virtù militari dei Marinai d'Italia e dei Granatieri di Sardegna”.

Il 1996 si chiuse con l’augurio di migliori fortune per l’anno futuro, ma con una vena di amarezza: il vero problema dell’Associazione, come di tutte le consorelle, era divenuto quello di assicurare la continuità attraverso la concreta adesione delle nuove leve.

Alla fine del 1996 la crisi del reclutamento incominciava a farsi sentire.

(continua...)

Caro Direttore,
è proprio vero il senso dell'adagio:
Granatiere a 20 anni, Granatiere per
tutta la vita!

Così è stato anche per me!

Dopo il C.A.R. ad Orvieto, III
Sc./68, sono stato trasferito alla
Caserma "A. Gandin" di Pietralata
(Roma), 7^a compagnia fucilieri,
comandata dall'allora Capitano Sa-
verio Cascone; mi congedai il 28
dicembre 1969, dopo tanti adde-
stramenti (in funzione dell'incarico)
e tante giornate di guardia in Ca-
serma e nei Distaccamenti militari
del Lazio. Ritengo di essermi com-
portato bene, premiato anche per
l'impegno e la serietà messi in ser-
vizio (servizio di leva, allora; oggi si
parla invece di "volontariato").

Come tanti altri giovani come me,
cercai la mia strada del domani; da
Corigliano Calabro (in accogli-
mento della mia domanda di im-
piego presso la FIAT di Torino)
fui assunto nel 1971 quale "ope-
raio specializzato"; vi ho lavorato
per 34 anni tenendo sempre pre-
sente l'educazione e la formazione
di "Granatiere" ricevute durante il
mio servizio militare di leva.



A Torino ho costruito la mia fami-
glia (moglie e due figlie) e la mia
nuova residenza nella Città di San-
tena, a pochi chilometri da Torino,
con possibilità di frequentare anche
l'Associazione Granatieri di Torino:
fu così che mi capitò, il 18 aprile
2009, in occasione del 350° anni-
versario della fondazione dei "Gra-
natieri di Sardegna" di rivivere una
giornata da "Granatiere": parata
militare per le vie di Torino nella
mattinata; carosello storico al po-
meriggio, nel vecchio stadio del To-
rino-calcio. Non nascondo qualche
"lacrimuccia" di commozione; gli

anni erano trascorsi: il Capitano di
allora (1968) rivestiva i gradi di
Generale di Brigata (2009).

Nel mio ricordo della Ricorrenza,
espressi più volte il desiderio di
poter indossare ancora i bianchi ala-
mari del Corpo dei Granatieri (che
Iddio mi aiuti!).

Sarò felice di incontrare in Santena
(storica città di Camillo Benso di
Cavour) i Granatieri che si ricor-
dino ancora di me.

Gra. Domenico Sibbio,
via C. Colombo n. 4,
10026, Santena (TO)

OFFERTE PER IL GIORNALE

Dino Bovo per l'articolo di Luciano Pistolato sull'alzabandiera del 25 aprile	€ 40
Sezione di Cittadella per la famiglia De Rossi in ricordo di Francesco	€ 50
Gualtiero Picco	€ 75
Alessandro Di Pietro	€ 30
Francesco Secchieri	€ 20
Mauro Capacchione in memoria del Presidente Zanet Cav. Guerrino	€ 25
La Sezione di Milano in ricordo del Gra. Bruno Villa	€ 30

Silvia Luscia

IL CAPITANO FULVIO BALISTI

LA STORIA DEL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE DI D'ANNUNZIO A FIUME

(Edito da Edison Publishing, € 18,00)

Fulvio Balisti: Ufficiale del 2° reggimento Granatieri, pluridecorato (tre Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare), Grande Invalido.

Trasferito da Tenente nei Granatieri nel novembre 1917 dopo il ripiegamento della Brigata Granatieri dall'Isonzo al Piave, proveniente dalla Brigata Ferrara, dove era stato decorato con una Medaglia di Bronzo al Valor Militare per essersi distinto a Vertoiba (battaglia della Bainzizza).

Venne inquadrato nel 2° reggimento "Granatieri di Sardegna".

Per il suo particolare spirito combattivo nel corso della prima e della seconda battaglia del Piave, gli furono conferite due Medaglie d'Argento al Valor Militare.

"Il 4 novembre 1958 tanti combattenti erano a Caposile ad ascoltare il Granatiere Fulvio Balisti... Testimoniò ancora, con l'entusiasmo di chi vi ha partecipato... *"Si combattè con l'acqua e il fango fino alla cintola"*. Forti gli uni nel tenere, più tenaci gli altri nel respingere... e il Granatiere Fulvio Balisti cantava le vecchie canzoni dei Granatieri: *"Si va da Caposile a Candelù, e di riposo non si parla più..."*. (Francesco Montaner).

Entrato in Fiume con la Brigata il 17 novembre 1918, nel mese di aprile 1919 si ammalò di malaria e fu inviato a San Pellegrino Terme per curarsi.

"Perso di forza" dal reggimento, non partecipò con il I° battaglione Granatieri del 2° Granatieri, comandato dal Maggiore Reina, alla marcia su Fiume, ma raggiunse la città nei giorni successivi insediandosi come Capo della Segreteria di Gabriele D'Annunzio. Nella guerra 1940-45 gli venne affidato il comando di un battaglione di diciottenni volontari e, destinato in Africa settentrionale, ebbe l'ordine di presidiare col suo battaglione l'incrocio di piste di Bir el Gobi, per frenare l'avanzata inglese del novembre 1941.

Nel corso di un sanguinosissimo scontro, il battaglione riuscì a fermare il nemico. Le perdite, però, furono durissime.



Lo stesso Balisti fu gravemente ferito, tanto che gli si dovette amputare una gamba.

Caduto prigioniero, nonostante il corpo dilaniato e la dolorosa odissea da un ospedale all'altro, l'Ufficiale mantenne sempre un fiero atteggiamento.

Il libro nella prima parte rivela, attraverso la corrispondenza dell'Ufficiale con i familiari durante il periodo fiumano e da San Pellegrino, l'ardore per la Patria specie quando egli apprende che i commilitoni hanno marciato su Fiume ponendo in essere ogni atto per raggiungere i legionari.

Il libro, che non è solo storia, riporta anche riflessioni sul valore letterario di questa impresa, è una ricostruzione del periodo della impresa di Fiume e della Reggenza del Carnaro, fatta attraverso gli occhi dell'Ufficiale, corredata di carteggi privati, diari dattiloscritti, carteggio istituzionale completamente inedito con D'Annunzio, fotografie private e pubbliche, atti militari e cartoline storiche, provenienti da archivi privati: l'Archivio e Museo Storico di Fiume in Roma e il CRS (Centro di Ricerche Storiche) di Rovigno in Croazia.

Documenti che erano secretati e che per la prima volta svelano i rapporti tra la Reggenza, l'allora Governo italiano e i membri del Consiglio Nazionale di Fiume.

E. B.

Medaglia associativa Padre Chiti



Il Consiglio nazionale nel corso della riunione del 15 ottobre 2020 ha deliberato, nella ricorrenza del centenario della nascita di Padre Gianfranco Maria Chiti, di istituire una medaglia associativa, di dimensione 35 mm, in bronzo chiaro, patinata a mano, che conferisce all'oggetto il valore della esclusività propria della produzione artistica. Detta medaglia è identica a quella già coniata, in argento 999, per il premio Padre Chiti che viene consegnato al primo classificato delle Varie Armi di ciascuna delle tre Scuole di Formazione dell'Esercito Italiano.

La medaglia associativa in bronzo è riservata, esclusivamente, ai soci ANGS e potrà essere indossata sull'uniforme associativa nel corso delle cerimonie.

Il prezzo di acquisto della medaglia in bronzo ammonta a € 30,00 (trenta/00) ed è comprensivo della spesa sostenuta dall'ANGS per la realizzazione del conio, nonché delle spese per la spedizione all'associato.

Si procederà all'ordinazione delle medaglie in bronzo solo ad avvenuta prenotazione e pagamento anticipato, sul c/c postale dell'ANGS (IBAN: IT 37 N 07601 03200 000034577007), da parte dei soci ANGS. La prenotazione ed il pagamento delle medaglie dovrà avvenire entro e non oltre il 14 gennaio 2021. La medaglia acquistata dal socio ANGS sarà numerata in ordine di prenotazione e registrata su specifico registro.

Coloro che effettuano il versamento di € 30,00 (trenta/00) per l'acquisto della medaglia associativa Padre Chiti sono pregati di inviare alla Presidenza nazionale ANGS (e-mail: assogranatieri@libero.it) copia della richiesta di bonifico, oppure ricevuta del bollettino postale, dai quali si possa desumere data della richiesta di versamento, al fine dell'attribuzione, in ordine cronologico, del numero della medaglia da consegnare.

Tanti auguri!!!

50 anni di matrimonio del Gra. Rodolfo Vaiani, classe 1941. Servizio alla Gandin con Vicecomandante Gianfranco Maria Chiti nel 1962/1964. Conduttore automezzi con A.R. al servizio del Comandante Col. Pucci. CM cucine per campi estivi e invernali. Nella foto con la moglie Signora Daria, il figlio Stefano e la figlia Stefania, oltre all'affettuosissimo e amatissimo nipote Dimitri. Se qualche commilitone volesse ristabilire un contatto, il numero di cellulare è il seguente: 329/1374001.



Corato: ricorrenza del 25 aprile in epoca Covid 19



Le disposizioni governative per la pandemia del coronavirus hanno imposto la massima restrizione per tutte le cerimonie vietandone gli assembramenti. Di conseguenza la ricorrenza della Festa della Liberazione è stata celebrata in maniera più che sobria senza la presenza di pubblico ed Autorità; su invito del Commissario prefettizio Dr.ssa Paola Maria Bianchi Schettini, il Presidente di ANGS - C.R.Puglia, Gra. Giuseppe Caldarola, delegato dalle Associazioni combattentistiche e d'Arma e non, ha presenziato alla deposizione della corona d'alloro alla lapide del Milite Ignoto sita all'ingresso principale del Palazzo di Città.

L'Esercito bonifica sedi di Associazioni d'Arma a Verona

ROBERTO PELLEGRINI

Nel centro della città di Verona, vicino a Castelvecchio, nel compendio militare della ex Caserma Pianell, hanno sede una decina di Associazioni d'Arma. Sul finire della fase di emergenza, dovuta al Covid 19, alla fine del mese di maggio, era sentita la necessità di procedere ad una sanificazione delle varie sedi prima della riapertura. In Verona, presso il Reparto Comando del COMFOTERSPT, è presente, anche in tempi "normali", una squadra addetta a bonifiche e sanificazioni di strutture militari.

Questa squadra è stata rafforzata in questo particolare periodo ed ha proceduto, d'accordo con le Autorità civili, anche a bonifiche di vari ambienti extramilitari, dalle carceri di Montorio ad edifici pubblici, Arena, Chiese ecc...

Il Presidente di ASSOARMA Verona, il Gra. Roberto Pellegrini, ha contattato il Gen. C.A. Giuseppenicola Tota, Comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto, ottenendo la disponibilità affinché una squadra di bonifica collaborasse alla sanificazione delle citate sedi delle Associazioni d'Arma.

Il Generale Tota ha sempre dimostrato la massima attenzione e cura verso le nostre Associazioni, coinvolgendole spesso in varie iniziative. Detto fatto, i militari,



agli ordini del Colonnello Medico Enrico Mancini, hanno svolto il compito richiesto con puntualità, cordialità e massima professionalità.

Un sentito grazie a tutti loro.

Tra le sedi bonificate, oltre quella dei Granatieri, quelle dei Fanti, Carabinieri, Carristi, Aviatori, Paracadutisti, CRI Militare e Nastro Verde.

Nelle foto, momenti della giornata.

Auguri, auguri, auguri... a tre generazioni

GIUSEPPE CALDAROLA

La Sezione di Corato porge fervidi auguri alla famiglia dei soci De Palma, Giuseppe (foto) e Gianfranco, rispettivamente nonno e papà del piccolo Giuseppe, che il giorno cinque agosto ha spento la sua prima candelina con la certezza che possa continuare le tradizioni granatieresche di famiglia.



Nemmeno il Covid-19 ferma il Granatiere Luciano Pistolato

ANTONIO SARLO

L'Alfiere della nostra Sezione di Mestre-Venezia, vista l'impossibilità di poter partecipare alla consueta manifestazione, ha pensato bene di organizzare nel giardino di casa sua, assieme a suo nipote Elia e ai famigliari, l'alza bandiera per ricordare il giorno della Liberazione anche per conto di tutti i Granatieri della Sezione.

W i Granatieri di Sardegna.



Oltre ai fotoamatori per la fioritura, non mancano gli escursionisti, gli amanti del deltaplano e parapendio che si lanciano dai monti erbosi sulla grande spianata che ha ospitato anni addietro, oltre alle riprese del film "Fratello Sole, sorella Luna", un guinnes dei primati: una partita di calcio "100 contro 100", con quattro porte e quattro palloni.

I Granatieri a Castelluccio di Norcia

FRANCESCO CRISTINI



Il devastante terremoto del 2016 ha quasi completamente abbattuto il centro storico di Castelluccio di Norcia, paese arroccato sui monti Sibillini a 1452 metri di altezza. La tenacia degli abitanti sta cercando di far risorgere questo antico centro sotto il monte Vettore famoso per la "lenticchia di Castelluccio" che si coltiva con metodi tradizionali nel Pian Grande.

All'inizio dell'estate le piante infestanti della lenticchia offrono uno spettacolo incredibile di colori che attira turisti e curiosi da ogni dove.

Dopo quattro anni, la vita sta riprendendo ma il nucleo storico di Castelluccio è ancora "zona rossa" ed è impedito l'accesso, sia perché l'area è pericolosa sia per i beni di valore artistici e degli abitanti ancora conservati sotto le macerie.

A guardia che nessuno oltrepassi la "zona rossa" ho trovato i nostri Granatieri di stanza a Spoleto. Fino a poco tempo fa li pervadeva forse la desolazione e la spettralità del luogo. Ora, con qualche attività in ripresa, avranno un bel da fare per vigilare sui curiosi.

Ritrovarsi dopo 50 anni

In seguito a occasionali ricerche nei ricordi di famiglia, ho rinvenuto una foto che mi ritrae insieme ad alcuni elementi della mia compagnia: sono il terzo da destra in piedi. Estate 1969, 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", 5ª compagnia comandata dal Cap. Nicola Canarile. Questo è il mio plotone: ricordo i volti, ma non i nomi. Spero che stiano tutti bene ed abbiano avuto una vita senza problemi. Pensando che tra voi state in contatto, vi saluto.

Il vostro Sottotenente Carlo Perazzotti

Se qualcuno si riconoscesse, può provare a contattarmi tramite la nostra rivista oppure al numero 337765638.



Un piccolo fan dei Granatieri di Cogollo del Cengio



Venerdì 12 giugno 2020, il Presidente della Sezione ANGS di Cogollo del Cengio, Gra. Rosario Pagnotta, dopo la S. Messa celebrata in onore e a suffragio dei Caduti

del Monte Cengio, quest'anno purtroppo con la presenza limitata di pochi Granatieri a causa della epidemia di Covid-19, si è fermato presso una famiglia di amici, Fiorella e Maurilio, nonni di Tommaso, un meraviglioso bimbo di 4 anni. Vedendo la divisa sociale del Presidente Pagnotta, Tommaso si è innamorato della figura del Presidente, incantato dal basco con i fregi e dai bianchi Alamari su bavero rosso ed ha voluto farsi fotografare, pieno d'orgoglio, mettendosi in posa accanto alla Colonnella e al suo amico Rosario.

2 MAGGIO 2020

Covid e... fontina

CIMBI

Il 2 maggio 2020 la Sezione valdostana dell'Associazione Nazionale Alpini lanciava un appello in favore della Cooperativa Produttori Latte e Fontina che si trovava con ingenti scorte invendute di formaggio Fontina DOP a causa della anticipata e improvvisa chiusura della stagione turistica anche in Val d'Aosta e dal conseguente drastico calo di turisti. L'appello degli Alpini valdostani veniva raccolto anche dai Granatieri torinesi che, nel giro di una settimana, raccoglievano prenotazioni per ben 97,5 kg. di formaggio in panetti da 250 gr. (300 pezzi Sez. Torino e 90 pezzi Sez. Pinerolo).

Questo straordinario successo dimostra, ancora una volta, il grande cuore e l'efficienza dei Granatieri che hanno contribuito in modo determinante a risolvere il grave problema che si era abbattuto sugli allevatori valdostani a seguito della pandemia Covid 19.



I Granatieri Enrico Tenivella (Territoriale TO), Valter Costamagna (Sez. TO), Claudio Thiene (Sez. Pinerolo)

Granatiere e Poeta

CARMINE FORMICOLA



Certamente, stiamo vivendo insieme un momento difficile, segnato dalla diffusione in Italia e in gran parte del mondo di un virus insidioso che, minacciando la salute di tutti, ci costringe, per difenderci, ad un cambio radicale dei nostri comportamenti sociali e dei consueti modelli di vita. Anche la vita della nostra Associazione ha dovuto adottare le misure straordinarie imposte dal Governo. Ciononostante, si è proseguito, tramite i social, alla ricerca di Granatieri da inserire nei nostri organigrammi e tra questi spicca il Granatiere Benedetto Esposito in quanto, oltre ad aver prestato servizio negli anni 2008-2009 presso il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” alla Caserma Gandin, proprio in questo periodo di pandemia, ha pubblicato il suo primo libro di poesie “RICORDI DI VERITÀ”. Una raccolta di versi liberi in uno spazio intriso di sentimenti, di parole legate alle emozioni, dove i ricordi si collegano alla verità, una finestra aperta rivolta al passato dell’uomo, un passato che ancora può colorare il presente. Dando il benvenuto nella nostra Associazione, auguriamo a Benedetto una proficua attività letteraria e aspettiamo quanto prima la pubblicazione del suo primo romanzo.

8 FEBBRAIO 2020

Patrona dell’Aeronautica

REMO LONGO

Con l’apertura della Porta Santa a Loreto, l’8 dicembre è iniziato il Giubileo Lauretano, anno santo promosso per la proclamazione della Beata Vergine Lauretana, patrona degli Aeronauti.

L’Aeronautica, tra le varie manifestazioni, ha previsto anche un percorso dell’Effigie Sacra della Madonna di Loreto.

La stessa in data 8 febbraio è stata nella monumentale Chiesa della Madonna dell’Aiuto (XVIII sec.), in cui alle ore 18.00 è stata celebrata la Messa da parte dell’Arcivescovo S.E. Monsignor Salvatore Gristina.

I Granatieri, avendo ricevuto il gradito invito, non potevano mancare, così hanno avuto il piacere e l’onore di partecipare con il Labaro della Sezione di Catania.



L’alfiere Andrea Gangemi

Pensieri, ricordi, riflessioni...

MASSIMO MARCHISIO

È quasi mezzanotte. Sono in soggiorno davanti alla TV. Ho già commentato la pandemia del COVID-19 attraverso la metafora di Ulisse e di Leonida, per evidenziare le odissee e le battaglie di tanti italiani: medici ed infermieri, in primis.

Ora desidero parlarvi attraverso “Eroi italiani”. Ho solo il problema della scelta. Il mio sguardo si sposta sulla televisione accesa e, dietro al giornalista, intravedo un paio di militari: sono alti. Probabilmente sono Granatieri di Sardegna. E, non a caso, mi torna alla mente il Granatiere Renato Castagnoli.

Siamo in prossimità di Atene. È l'8 settembre del 1943: ore 20.00. È stato firmato l'armistizio e tutto si capovolge: i nemici si trasformano in alleati e gli alleati si trasformano in nemici. I Granatieri del terzo reggimento “Granatieri di Sardegna”, in un momento così confuso, così tragico, vissuto così lontano dai propri affetti, restano, con ordine, disciplina, compostezza, i Granatieri del terzo reggimento “Granatieri di Sardegna”.

Il giorno 11 vengono fatti salire su un treno: destinazione dichiarata, Italia. Ma, ahimè, la destinazione diventa il campo di concentramento di Wietendorf, in Germania. Il 25 settembre del 43, gli Ufficiali vengono condotti al margine estremo del campo di concentramento. I Granatieri vengono adunati al centro, circondati dalle mitragliatrici. Viene loro offerta questa alternativa: campo di concentramento o indossare l'uniforme tedesca. Tutti i Granatieri rispondono intonando l'inno del reggimento. Poi, marciando, raggiungono e sfilano davanti ai propri Ufficiali, rendendo loro gli onori.

Il giorno dopo, per rappresaglia, gli Ufficiali vengono deportati in Polonia.

Ma all'inizio di questa storia, in uno dei momenti più drammatici, il Comandante di reggimento, Colonnello Renato Castagnoli, insieme ad altri tre Ufficiali, per evitare che la Bandiera di guerra cada in mano tedesca, bruciano l'asta, ne dividono in due la punta, separano i tre colori ed assumono un impegno solenne, che non teme il confronto né con l'Odissea né con le Termopili: restare ad ogni costo vivi, tornare ad ogni costo in Italia, ricomporre ad ogni costo la Bandiera del reggimento.



Il Granatiere Renato Castagnoli

Ebbene! La Bandiera, quella Bandiera è ora custodita, a Roma, nel Museo Storico dei Granatieri ed io l'ho vista ed io ho avuto l'opportunità di conoscere e di parlare con questo uomo così straordinario: il Generale Renato Castagnoli.

È passata, da poco, la mezzanotte. Sono sempre seduto in poltrona, c'è sempre lo stesso giornalista e, dietro di lui, intravedo un paio di militari: sono alti. Ormai ho deciso che sono Granatieri di Sardegna. E mi torna alla mente un'altra storia straordinaria, leggendaria.

Siamo nell'aprile del 1942. Siamo in Russia, sulle sponde del fiume Don. Il Granatiere Gianfranco Chiti comanda, scusate, è doveroso dire, si sente responsabile di circa 200 uomini, del 32° battaglione controcarri “Granatieri di Sardegna”. Ha, da poco, lasciato fuggire una ventina di prigionieri russi, fra cui vecchi, donne e bambini, che Ufficiali tedeschi gli hanno consegnato, per farli fucilare.

Successivamente, nonostante le ferite da schegge sulla schiena, nonostante il ricovero per congelamento e la quasi necessità di amputazione di un piede, resta al suo posto, per non lasciare i suoi Granatieri allo sbando, privi di un riferimento e di una guida.

Poi inizia la tragica ritirata, in condizioni inenarrabili. Con volontà ferrea, ascendente e carisma fuori dal comune, salva, da morte certa, molti “suoi” Granatieri quando, senza più forze, senza più speranze, senza più motivazioni, stanno sul punto di fermarsi e di arren-

dersi alla fame ed al gelo. Un volo ed ora siamo nel 1978. Il Granatiere Chiti, con il grado di Generale, concretizza un'aspirazione lungamente accarezzata: prende i voti e diventa Frate cappuccino. Grazie alle sue doti manageriali restaura il convento semi abbandonato di Orvieto, trasformandolo in luogo di spiritualità, gradevole e ben organizzato. Spesso gli fanno visita i reduci dalla campagna di Russia, che rievocano i tanti significativi ricordi. Ora possono apparire inezie. Ora! Ma allora decisivo baluardo fra la vita e la morte. Quando la disperazione e la fatica sembrano avere la meglio interviene il Granatiere Chiti. A volte con la forza, a volte con un doveroso "cazziatone". Altre volte prendendo sulle proprie spalle il Granatiere stremato, della cui vita si sente responsabile. Spesso con l'affetto nascosto in una sigaretta o in un duro pezzo di pane. Sempre con l'esempio. La sua, quindi, è una vita speciale, vissuta anche in campi contrapposti, ma una vita spesa, non solo superando le difficoltà, ma vissuta piegando le difficoltà in opportunità, per diventare un uomo migliore.

Il Generale, Padre Gianfranco Maria muore a 83 anni e la salma viene vestita con gli abiti militari sotto il saio cappuccino ed al collo gli Alamari con stelletta dorata, appartenenti al Gen. Giovanni Garassino, all'epoca Comandante della Brigata "Granatieri di Sardegna".

Il 13 aprile del 2015, il Vescovo di Orvieto-Todi, Benedetto Tuzia, apre l'inchiesta diocesana per la sua causa di beatificazione e canonizzazione che si chiude, solennemente nel Duomo di Orvieto, il 30 marzo del 2019. Il Duomo è colmo di Granatieri di Sardegna, di ex Allievi del Comandante, di Frati cappuccini, di familiari di ex reduci, di familiari di partigiani e di ebrei da lui posti in salvo. Anche questa è una storia di vita che non teme il confronto né con l'Odissea né con le Termopili ed io ho avuto questa seconda opportunità: conoscere e parlare con questo uomo così straordinario: Generale, Padre Gianfranco Maria Chiti.

Mezzanotte è passata da un po'. Rifletto: non solo il coronavirus è contagioso. Può essere contagioso anche un messaggio positivo. Ad esempio, quello diffuso da uomini come i Granatieri Castagnoli e Chiti. Attraverso la loro testimonianza possiamo imparare che le difficoltà possono essere piegate in opportunità, da sfruttare per diventare migliori, come singoli e come collettività. Attraverso la loro testimonianza possiamo provare, più uniti e più forti, a rimettere in carreggiata il nostro paese, a rimettere le cose al proprio posto come testimonia la Bandiera del 3° reggimento "Granatieri di Sardegna".

Dedicato a tutti gli uomini e le donne delle Forze Armate e delle Forze dell'ordine.



1942: il Tenente Chiti sul fronte del Don

Cambio del Comandante della Brigata “Granatieri di Sardegna”

Il 13 novembre 2020, dopo due anni di comando, il Gen. B. Diego Filippo Fulco ha ceduto l'incarico di Comandante della Brigata “Granatieri di Sardegna” al Gen. B. Liberato Amadio, presso la Caserma “A. Gandin”, alla presenza del Comandante della Divisione “Acqui” Gen. D. Nicola Terzano. Contestualmente, ha avuto luogo anche la cerimonia di rientro del Contingente dal Te. Op. libanese “LE-ONTE XXVII”. In rappresentanza dell'ANGS era presente il nostro Medagliere nazionale, Alfieri il Presidente della Sezione di Anzio, Gra. Irridio Palomba. L'evento si è svolto in aderenza alle vigenti disposizioni



CURRICULUM VITAE DEL GEN. B. LIBERATO AMADIO

Il Gen. B. Liberato Amadio è nato a Padova il 4 agosto 1969. Ha frequentato nel biennio 1989 - 1991 l'Accademia Militare di Modena (171° corso “Fede”) e nel settembre del 1991 è stato nominato Sottotenente di fanteria.

È stato assegnato, con il grado di Tenente, al 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” in Roma dove ha svolto, dal 1994 a 2001, i periodi di comando di plotone fucilieri, di Vicecomandante di compagnia e di Comandante di compagnia fucilieri e Spt. L., ricoprendo negli ultimi due anni di permanenza l'incarico di Capo Ufficio O.A.I. Nell'ambito del 1° rgt. Granatieri, è stato impegnato nelle missioni fuori area in Bosnia (1997) e in Albania (2001).

Ha frequentato, negli anni 2002-2003, il 128° Corso di Stato Maggiore e il successivo 4° Corso pluritematico, al termine dei quali ha conseguito il Master in “Scienze strategiche”.

Nel 2007-2008 ha frequentato l'Istituto Superiore di Stato Maggiore presso la “Escuela de las Fuerzas Armadas” delle Forze Armate spagnole, conseguendo il titolo di “Diplomado de Estado Major”. L'Ufficiale ha inoltre frequentato il Corso di fotointerprete militare presso la Scuola di aerocooperazione di Guidonia (1999).

Quale Ufficiale Addetto presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, ha prestato servizio presso l'Ufficio Impiego Ufficiali del Dipartimento Impiego del Personale (dal 2003 al 2007) e presso l'Ufficio Pianificazione del Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria (RPGF) (dal 2008 al 2011). Nel 2010 ha operato, nell'ambito dell'Operazione ISAF (Afghanistan), presso il Comando di RC-West nella Cellula J5.

Ha svolto il periodo di comando di battaglione nella sede di Spoleto presso il II° battaglione Granatieri “Cengio” del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, dal settembre 2011 al settembre 2012. Da ottobre 2012 a luglio 2015 ha ricoperto l'incarico di Capo Sezione “Ammodernamento dello Strumento” presso l'Ufficio Pianificazione di SME-RPGF. Dal luglio 2015 al luglio 2016 ha comandato il *Multinational CIMIC Group* (MNCG) a Motta di Livenza. Successivamente, è stato impiegato presso lo Stato Maggiore dell'Esercito dove ha diretto, per un anno, l'Ufficio Pianificazione (2016-2017) presso il III Reparto Pianificazione Generale e, per 3 anni e 3 mesi (2017-2020), l'Ufficio del Sottocapo di SME.

Il Gen. B. Liberato Amadio è laureato in Scienze Politiche (indirizzo politico-economico) e in Scienze Internazionali e Diplomatiche. È altresì insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

È sposato con la Signora Raffaella ed è padre di Lorenzo (12 anni).



antiCovid, con la partecipazione del personale limitata ad una piccola rappresentanza dei reparti dipendenti, “piccolo sacrificio, incomparabile rispetto a quello che tutti gli Italiani sono in questo momento chiamati a sostenere”, come sottolineato dal Comandante cedente durante i saluti finali. Il Gen. Fulco, prima di congedarsi, ha ringraziato tutto il personale dipendente per l’impegno profuso che ha consentito alla Brigata di conseguire risultati eccel-

lenti in ogni campo, citando, ad esempio, l’Operazione “Strade Sicure”, le attività addestrative warfighting, l’approntamento e la successiva missione in Teatro operativo libanese, l’emergenza Covid 19 e l’Operazione “Igea”, ritenendosi alla fine di quest’esperienza di comando biennale “un uomo ed un soldato più ricco” dal punto di vista sia professionale sia umano.

Durante il suo intervento, il Comandante della Divisione “Acqui”, ha espresso gratitudine ed apprezzamento a tutto il personale della Brigata per l’esemplare lavoro svolto, ponendo in risalto, in particolare, i traguardi raggiunti durante la gestione dei momenti più complicati del lockdown, garantendo il supporto alla popolazione sia in Patria sia in Teatro operativo, evidenziando come la professionalità e la passione siano i requisiti fondamentali per essere un buon Soldato e, soprattutto, un buon Comandante. La cerimonia è stata preceduta dalla deposizione di una corona al Monumento ai Caduti e dalla Messa nella Chiesa all’interno della Caserma.

La Brigata “Granatieri di Sardegna”, attualmente, è in procinto di approntarsi per essere nuovamente impiegata sul territorio nazionale nell’Operazione “Strade Sicure”.

Cambio del Comandante del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”

GABRIELE MORANTE

Venerdì 6 novembre 2020.

In una tensostruttura (“PalaGranatieri”) totalmente sanificata, con la distanza interpersonale garantita da tutti i presenti (solamente personale del reggimento, a causa delle restrizioni in vigore) e tra mascherine e gel igienizzante, il Colonnello Federico Lattanzio ha consegnato la gloriosa Bandiera di Guerra del 1° Granatieri nelle mani del Colonnello Giuseppe Diotallevi, 113° Comandante del reggimento più antico d’Italia.

Alla presenza del Comandante della Brigata, Generale di Brigata



Diego Filippo Fulco (che ha pubblicamente elogiato i Granatieri per il loro operato, in Patria e all'estero), si è svolta una cerimonia breve, sobria e, per certi versi, strana, ma sicuramente sentita.

Soprattutto dal Colonnello Federico Lattanzio che ha ringraziato, con un discorso molto emozionante, tutti gli uomini e le donne alle sue dipendenze, che lo hanno accompagnato in due anni veramente intensi e particolari.

Infatti, se il 2019 è stato - per il 1° Granatieri - l'anno dell'addestramento e della formazione (impossibile non citare le sessioni di ambientamento montano, il campo d'arma di Monte Romano e i tanti corsi effettuati presso la caserma "Gandin", come quello che ha permesso la formazione di due assetti CPT (*Close Protection Team*) e i due corsi Soccorritori Militari), il 2020 ha visto il reggimento proiettato a 360° in operazione

(*Task Force* 1 e 2 complessi minori nell'Operazione "Strade Sicure" ed il Comando battaglione dispiegato in Libano nell'Operazione "Leonte XXVII").

Periodo molto intenso, con l'emergenza COVID-19 a rendere più difficili i compiti assegnati, che è stato però brillantemente superato dal 1° Granatieri a tutti i livelli, con abnegazione e spirito di sacrificio.

Cerimonia molto sentita anche dal Comandante subentrante, Colonnello Giuseppe Diotallevi, che sicuramente avrà provato un piacevole *déjà vu* nell'assumere il Comando della gloriosa unità, avendo già comandato (dal settembre 2015 al giugno 2017) il II° battaglione Granatieri "Cengio", in Spoleto.

E proprio il suo profondo attaccamento e la sua conoscenza della Specialità, congiuntamente alle sue pregiate esperienze professionali, lasciano presagire un grande futuro per le sfide che attendono il reggimento.

CURRICULUM VITAE DEL COLONNELLO GIUSEPPE DIOTALLEVI

Il Colonnello Giuseppe Diotallevi è nato il 7 ottobre 1973 a Foligno.

Dal 1993 al 1995 ha frequentato il 175° Corso "Impeto" dell'Accademia Militare di Modena. Assegnato all'Arma di Fanteria, dal 1° settembre 1995 al 30 luglio 1998, ha frequentato la Scuola d'Applicazione di Torino dove ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze Politiche con indirizzo internazionale presso il locale Ateneo.

Il primo agosto del 1998 viene assegnato al 66° reggimento fanteria aeromobile "Trieste" in Forlì, dove ha svolto gli incarichi di Comandante di plotone fucilieri, Comandante di compagnia fucilieri e Ufficiale Addetto alle Operazioni.

Nel 2007 è stato assegnato al Dipartimento Impiego del Personale dello Stato Maggiore dell'Esercito in Roma dove, in qualità di Ufficiale Addetto, ha prestato servizio sia nell'Ufficio Impiego Sottufficiali (nella Sezione impiego internazionale e successivamente nella Sezione impiego nazionale) sia nell'Ufficio Formazione e Politica d'Impiego fino al 20 settembre 2015.

Trasferito a Spoleto, assume il comando del II° battaglione Granatieri "Cengio", che detiene fino al 16 giugno 2017.

Nuovamente assegnato al Dipartimento Impiego del Personale dello Stato Maggiore dell'Esercito in Roma, assume l'incarico di Capo Sezione Politica d'Impiego e Coordinamento dell'Ufficio Formazione e Politica d'Impiego.

Dal 6 novembre 2020 è il 113° Comandante del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna".

È stato impiegato nelle Operazioni:

SFOR in BOSNIA ERZEGOVINA (agosto-dicembre 1998) quale Comandante di plotone fucilieri;

KFOR in ALBANIA (luglio 1999 – febbraio 2000) quale Comandante di plotone fucilieri;

KFOR in KOSOVO (agosto 2000 – gennaio 2001) quale Comandante di plotone fucilieri;

"Antica Babilonia" in IRAQ (agosto – dicembre 2004) quale Comandante di compagnia fucilieri;

"Althea" in BOSNIA ERZEGOVINA (luglio 2005 – febbraio 2006) quale Ufficiale di collegamento della MND-SE con le unità delle Forze Armate locali.

Da febbraio a luglio 2007 ha frequentato il 135° Corso di Stato Maggiore presso la Scuola d'Applicazione di Torino, classificandosi 1° su 146 frequentatori.

Da febbraio a luglio 2008 ha frequentato il Master di secondo livello in Studi Strategici presso la Scuola d'Applicazione di Torino, conseguendo il giudizio finale di "ottimo".

Da settembre 2011 a luglio 2012 ha frequentato l'Istituto Superiore Stato Maggiore Interforze ed il Master di secondo livello in Studi Internazionali Strategico-Militari presso il Centro Alti Studi della Difesa in Roma, riportando il giudizio finale di "ottimo". Il Colonnello Giuseppe Diotallevi ha un figlio di nome Alessandro.

I° battaglione “Assietta” Cambio del Comandante

GABRIELE MORANTE

Lo scorso 28 agosto 2020 si è svolto un sobrio passaggio di consegne fra il Tenente Colonnello Fabrizio Farese e il Tenente Colonnello Emanuele Caruso, che è diventato così il nuovo Comandante del I° battaglione “Assietta”. Passaggio di consegne sobrio, per pochi intimi – in aderenza alle misure volte a prevenire l’infezione da COVID-19 ma molto sentito e carico di significato. Dopo ben 30 mesi dall’assunzione del Comando (avvenuta nel mese di febbraio 2018), il Tenente Colonnello Farese ha salutato, non senza commozione, il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, al termine di un periodo intenso ma entusiasmante. Il battaglione, infatti, è stato costantemente impegnato negli ultimi due anni: da giugno 2018 a gennaio 2019 ha costituito il Comando del gruppo tattico nell’Operazione “Strade Sicure”, per poi proseguire – nel 2019 – l’anno di addestramento “*full spectrum*” per tutto il battaglione. A coronamento dell’intero iter addestrativo, il Comando del 2° *Battle Group* “Granatieri di Sardegna” nella *Task Force* ITALBAT, nel-



l’Operazione “Leonte XXVII” in LIBANO. Percorso davvero esaltante, che ha portato il Tenente Colonnello Farese a ringraziare più volte, pubblicamente, i suoi ragazzi per quanto hanno dato alla causa, senza risparmio e lasciandosi alle spalle le difficoltà (che pure ci sono state), come un vero Granatiere sa fare.

CURRICULUM VITAE DEL TENENTE COLONNELLO EMANUELE CARUSO

Ottobre 1997 – agosto 1999: ha frequentato il 179° Corso “Osare” dell’Accademia Militare di Modena.

1999 – 2002: nominato Sottotenente di Fanteria ha frequentato la Scuola di Applicazione in Torino dal 1999 al 2002, anno in cui è stato promosso al grado di Tenente, con l’assegnazione alla Specialità Granatieri nel 2001.

agosto 2002: prima assegnazione al 1° rgt. “Granatieri di Sardegna”.

2002 - 2012: i principali incarichi ricoperti durante il periodo di permanenza al reggimento sono stati Comandante di plotone, Comandante di compagnia, Comandante di complesso minore in Operazione “Domino” su ROMA, Comandante di complesso minore in Operazione “Strade Sicure” su ROMA e Ufficiale OA di battaglione.

Nel **2005** (maggio-novembre) e dall’ottobre **2009** all’aprile **2010** ha partecipato all’Operazione “Joint Enterprise” in KOSOVO svolgendo gli incarichi di Ufficiale Addetto alle Operazioni del MNTF-SW e presso il J3 CONOPS di HQ KFOR.

Nel **2012** ha frequentato il 137° Corso di Stato Maggiore presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell’Esercito, al termine del quale è stato assegnato al 1° rgt. “Granatieri di Sardegna” dove ha svolto l’incarico di Capo Ufficio OAI e di Capo Cellula S3 nell’ambito dell’Operazione “Leonte” in LIBANO (periodo **2013-2014**).

2014-2020: ha ricoperto l’incarico di Ufficiale Addetto presso la Sala Operativa dell’Esercito – COMFOTER COE. È laureato in Scienze Strategiche presso l’Università degli Studi di TORINO ed in Scienze Politiche presso l’Università degli Studi di TRIESTE.

Promosso al grado di Tenente Colonnello in data 1° luglio 2018, dal 28 agosto 2020 è il Comandante del I° battaglione “Assietta” del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”.

11 SETTEMBRE 2019

I marchigiani a Ronchi dei Legionari

GIAN CARLO BRUNI

L'11-12 settembre 2019 si è celebrato a Ronchi dei Legionari il Centenario dell'Impresa di Fiume ideata dai 7 Giurati, Ufficiali subalterni dei Granatieri, e portata a termine da Gabriele d'Annunzio, che guidò, alla volta di Fiume, una colonna costituita da Granatieri di Sardegna a cui si unirono Bersaglieri, Cavalleggeri ed Arditi.

La manifestazione è stata organizzata dal Gra. Francesco Bonaventura, Presidente della Sezione ANGS di Trieste, alla quale erano presenti molti Gonfaloni cittadini dei comuni vicini, unitamente ad Autorità civili e rappresentanti delle Associazioni di Esuli fiumani e dalmati. Era presente il nostro Medagliere nazionale accompagnato dal Gra. Giovanni Garassino e dal Gra. Luigi Gabriele, rispettivamente Presidente e Vicepresidente della ANGS.



Una folla rappresentanza di Granatieri ed Arditi insieme ad altre Associazioni d'Arma, con la loro presenza, hanno voluto testimoniare che quell'episodio storico rappresenta, ancora oggi, un valore nelle loro menti oltre che nei loro cuori.

Presenti i Labari regionali del Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Veneto, Sicilia e Marche. Queste ultime con le Bandiere-Colonnelle delle Sezioni di Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno.

Il gruppo marchigiano ha poi proseguito per Trieste, alla scoperta della statua a Gabriele d'Annunzio, inaugurata pochi giorni prima e che ha suscitato molto clamore nella vicina Croazia!!

Per la verità il poeta, in abiti civili, figura seduto nell'atteggiamento di leggere un libro!!

Successivamente si è voluto rendere omaggio presso il Sacrario della Foiba di Basovizza alle vittime della pulizia etnica operata in quei territori dai partigiani titini dopo il 1945.

15 SETTEMBRE 2019

I marchigiani a Perugia

GIAN CARLO BRUNI

Il 15 settembre 2019 i Granatieri marchigiani hanno risposto all'invito del Presidente Giovanni Garassino a partecipare al Raduno interregionale di Perugia, in occa-





sione del 159° anniversario della Liberazione della città dallo Stato Pontificio. All'episodio storico hanno partecipato: 1 btg. di Bersaglieri e 2 rgt. di Granatieri: il 1° ed il 2° rgt. della Brigata Granatieri di Sardegna, alle cui Bandiere di Guerra furono conferite le Medaglie d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione "Per essersi distinto alla Presa di Perugia". Preceduti dalla Musica di Ordinanza del 1° rgt., i Gra-

natieri dell'ANGS hanno percorso le vie del centro cittadino diretti alla centrale piazza della Repubblica ove si sono uniti ai Bersaglieri che, nel frattempo, erano affluiti per altre vie.

Hanno presenziato alla cerimonia il Medagliere nazionale ANGS, accompagnato dal Pres. naz., Gra. Giovanni Garassino unitamente ad alcuni componenti della Presidenza: il Gra. Luigi Gabriele ed il Gra. Bruno Garassino, il Pres. Assoarma, nonché Pres. Emerito ANGS, Gra. Mario Buscemi.

Per l'ANGS erano presenti i Labari regionali dell'Umbria e delle Marche unitamente alle Colonnelle delle Sezioni di Amelia, Norcia, Orvieto e Perugia per l'Umbria e delle Sezioni di Ascoli Piceno, Macerata, S. Benedetto Tr, S. Severino M. per le Marche, che hanno schierato, queste ultime, 9 Granatieri: Sante Amico, Umberto Campetella, Mario Cervigni, Nazzareno Emiliani, Emilio Grelli, Vincenzo Marconi, Giuseppe Maurizi, Antonio Pulcini ed il sottoscritto.

Grazie Granatieri!

22 SETTEMBRE 2019

Omaggio dei Granatieri ai Caduti della 'Missione Nato ISAF-Afghanistan'

GIAN CARLO BRUNI

Domenica 22 settembre, nella cornice del Parco della Rimembranza di Castelraimondo (MC), si è svolta la 7^a cerimonia di commemorazione dei Caduti in tempo di pace "Missione Nato ISAF - Afghanistan".

Come è consuetudine per l'occasione, molta e sentita la partecipazione di Autorità locali unitamente ai Sindaci, o loro rappresentanti, provenienti da ogni parte d'Italia, dai luoghi di residenza dei 55 Eroi caduti, che hanno sacrificato la loro vita in ottemperanza allo svolgimento di un servizio volto alla difesa dei più deboli e, in generale, della pace tra i popoli. Presenti molte Associazioni d'Arma, tra cui spiccavano per numero gli Alpini dell'ANA, unitamente ad un folto pubblico e varie scolaresche.

I Granatieri di Sardegna non erano da meno!



Con i loro Baveri Rossi su cui spiccavano i Bianchi Alamari, offrivano la visione di un bel gruppo compatto, costituito in particolare dalle Bandiere Colonnelle delle Sezioni di Ascoli Piceno, Camerino (MC), Cingoli (MC), S. Severino Marche (MC), Fabriano (AN), Jesi (AN), Sassoferrato (AN), precedute dal Labaro del C.R. Marche.

In totale 16 Granatieri presenti!

12 OTTOBRE 2019

Raid granatieresco a Penna S. Giovanni (MC)

GRAZIANO PINAT

Oggi per me è stata una giornata straordinaria, che ho passato a Penna S. Giovanni (MC) dove veniva celebrato il loro concittadino, Carabiniere Giovanni Burocchi, caduto compiendo il proprio dovere, cento anni fa, e meritandosi la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Ero stato invitato dal Generale dei Carabinieri in congedo Italo Governatori che mi ha fatto un regalo enorme... quello di conoscere Habtè Weldemariam, professore eritreo che vive a Roma e figlio di un ascaro della 2^a compagnia comandata da papà Gianni, allora Tenente, facente parte del LXVII^o battaglione coloniale.

Entrambi avevano combattuto insieme (1940/41) fino alla conclusione della battaglia di Culqualber, dove poco più di 2.000 tra nazionali ed indigeni hanno sbarrato la strada a 20.000 soldati del Commonwealth e ai patrioti abissini per ben 4 mesi (luglio-novembre 1941).

Habtè aveva casualmente incontrato a Roma Italo Governatori, che mi aveva subito avvertito della

cosa ed organizzato il nostro incontro di oggi. Grazie Italo, una delle più belle giornate della mia vita. Non so onestamente descrivervi le mie emozioni quando ci siamo conosciuti ed abbracciati, per me era come ritrovare un fratello mai conosciuto.

Siamo stati insieme alla S. Messa (ragazzi, avevamo i posti riservati nei banchi), presentati al Generale Vicecomandante dell'Arma Benemerita ed abbiamo partecipato all'inaugurazione del monumento all'eroe.

Ovviamente ci rivedremo, probabilmente a novembre nella Capitale e gettare le basi per un progettino a quattro mani sulla battaglia di Culqualber. Ho inoltre incontrato con piacere Massimo Max Antognini, mio compagno di squadra in gioventù e Carabiniere in congedo. Per finire ho ritrovato un mio cliente (di quando vendevo articoli tecnici) nonché amico del posto, il geom. Nazzareno Battaglioni. Ero comunque in buona compagnia con quattro Granatieri massicissimi; il mio



Pinat e Habtè Weldemariam

Presidente regionale, Gian Carlo Bruni, Alessandro Ponzanetti della Sezione di Fermo, Mario Cervigni e Antonio Pulcini, presenti con la Colonnella di Macerata per rappresentare la loro provincia di cui Penna fa parte.

Gian Carlo ha anche recuperato la Colonnella della Sezione Granatieri di Penna San Giovanni con un colpo di mano magistrale.

Il raid si è concluso degnamente all'agriturismo "L'Antico Gusto" di Penna, ben consigliatoci da Alessandro Ponzanetti.

Una giornata bellissima, quindi, sia nel meteo che nelle emozioni che mi ha regalato, e sono sicuro che i nostri padri, Gianni e Tesfù, siano stati sempre con noi oggi.

1 FEBBRAIO 2020

Ricostituite le Sezioni di Penna S. Giovanni (MC) ed Osimo (AN)

GIAN CARLO BRUNI

La ricostituzione delle Sezioni marchigiane prosegue alacramente, compatibilmente al non facile ritrovamento delle rispettive Bandiere-Colonnelle che, solitamente, dopo qualche decennio, si trovano presso i familiari degli ultimi Presidenti di Sezione 'andati avanti', dovuto generalmente alla mancanza di collegamento tra il Centro regionale e le Sezioni che lo compongono.

Il giorno 01.02.2020 (mattino), ricostituzione della Sezione di Penna S. Giovanni (MC).

L'Assemblea, che si è tenuta all'interno della sede comunale omonima, ha eletto alle seguenti cariche sociali:

Presidente: Gra. *Graziano Silauri*;

Consiglieri: Gra. *Alberto Cruciani*, Socio Amico *Graziano Bascioni*.

Tra i presenti il Sindaco Dott. *Stefano Burocchi* e l'Arch. *Caterina Rogani*.

Il Sindaco, a cui va il nostro ringraziamento, ha promesso anche per il futuro la disponibilità di tenere le assemblee all'interno della Casa comunale ed ha messo a disposizione una bacheca per custodire la Bandiera-Colonnella della Sezione.



Sezione di Penna S. Giovanni.
Da sn. *Bruni, Bascioni, Silauri, Cruciani, Burocchi*



Sezione di Osimo. Da dx *Milone, Carancini, Bocci, Alessandrini, Rizzi*

Il giorno 01.02.2020 (pomeriggio), ricostituzione della Sezione di Osimo (AN).

L'Assemblea, che si è tenuta presso un locale del Santuario della Beata Vergine dai 7 Dolori di Osimo (AN), fraz. Campocavallo, ha eletto alle seguenti cariche:

Presidente: Gra. *Alessandro Bocci*;

Consiglieri: Gra. *Stefano Rizzi*, Gra. *Paolo Carancini*, Socio Amico *Alessandro Alessandrini*;

Nominati: Segretario il Gra. *Marco Milone* e Tesoriere il Gra. *Stefano Rizzi*.

Da segnalare che il Gra. *Alberto Alessandrini*, ex Presidente della Sezione, 'andato avanti', padre del Consigliere, Socio Amico, dott. *Alessandro*, ha partecipato fattivamente, nel 1944, alle note vicende della difesa di Roma a Porta S. Paolo, ove i Granatieri hanno opposto resistenza alle truppe tedesche in ritirata. Particolarmente apprezzata la presenza ed il concreto aiuto ricevuto dal Vicepresidente del Centro regionale Marche, nonché Presidente della Sezione di Ancona, Gra. *Graziano Pinat*.

Ai neo-eletti Presidenti e Consiglieri delle due Sezioni vadano granatiereschi saluti accompagnati dai migliori auguri di buon lavoro da parte della famiglia granatierasca!

3 FEBBRAIO 2020

L'offerta della cera a Catania

ANDREA GANGEMI

Giorno 3 febbraio al ritmo dei tamburi il personale del Comune di Catania, indossando gli originali costumi dei paggi di corte dai colori bianco e azzurro con la ca-

ratteristica parrucca, insieme alle due carrozze del '700, trainate da cavalli bianchi sulle quali salgono le Autorità cittadine e il Sindaco incomincia la tradizionale

processione. Ad aprire la processione le dodici candele, espressione delle Corporazioni cittadine, che attraversano la città, dodici colpi di cannone, subito dietro un corteo di colori, abiti e mantelli, bandiere e stendardi, sfilano tra la folla che assiste al significato religioso dei festeggiamenti in onore della Santa Patrona. Portando candele e fiori che sono offerti in Cattedrale, partecipano: Associazioni, gruppi parrocchiali o laicali, rappresentanti degli enti comunali con stendardi e bandiere, clero, Ordini militari e cavallereschi: Ordine pontificio di San Gregorio Magno, Sovrano Militare Ordine di Malta, Ordine Equestre del Santo Sepolcro, Associazione Granatieri di Sardegna.

Dopo anni di assenza, la Sezione provinciale di Catania dell'Associazione Granatieri di Sardegna ha partecipato all'antica e tradizionale processione religiosa dell'offerta della cera in occasione delle onoranze della festa di Sant'Agata, Santa Patrona della città. La festa è la terza nel mondo per coinvolgimento religioso e afflusso di persone. La presenza della Colonnella di Catania, oltre



al dovuto omaggio dei Granatieri catanesi alla Santa Patrona, ha voluto trasmettere alla popolazione presente la testimonianza di una tradizione militare secolare, i cui rappresentanti hanno servito e servono con fede e onore la Patria e che, deposta l'uniforme, continuano ad indossare gli Alamari al servizio del Paese.

18 APRILE 2020

Dalla Valsusa in tempi di Covid-19 anche il 361° compleanno dei Bianchi Alamari diventa un ricordo... virtuale

G.S.

SUSA (TO) - Il 18 aprile 2020 ricorre il 361° anniversario della fondazione del "Reggimento Guardie", il primo reparto permanente d'Europa, da cui i "Granatieri di Sardegna" discendono in linea diretta. Era infatti il 18 aprile 1659 in Torino quando il duca Carlo Emanuele II "levò" il primo reggimento d'ordinanza della sua armata sabauda.



<<Nessuno avrebbe mai immaginato di non poter celebrare come gli anni scorsi un anniversario così importante – è il pensiero di Giancarlo Sibille, fiduciario ANGS Nucleo Valsusa - ma se il coronavirus COVID-19 ci impedisce di farlo partecipando direttamente, noi risolutamente e con piena consapevolezza lo ricordiamo simbolicamente avvalendoci dell'ausilio del giornalismo, a mezzo stampa e online>>. Così predisposti nello spirito, virtualmente si rende omaggio al monumento funebre di Carlo Emanuele II, opera eseguita da Innocenzo Fraccaroli conservata nella Cappella della

Sacra Sindone di Guarino Guarini nel Duomo di Torino. La memoria del capoluogo piemontese consente un pensiero riverente, colmo di gratitudine per la preziosa eredità dell'atto di fondazione del Reggimento delle Guardie, custodito all'Archivio di Stato. Una lapide sull'armoniosa facciata del pregevole palazzo barocco nella splendida piazzetta Carlo Mollino, riporta fedelmente il documento cartaceo con le frasi assai note che dettero origine trecentosessantuno anni fa alla Specialità e l'esortazione del Duca fondatore: "... Tanto eseguite e che Dio nostro Signore vi conservi".

Al Cengio in tempo di Covid

ROBERTO PELLEGRINI

Con grande tristezza, quest'anno, causa pandemia Covid, non è stato possibile organizzare la consueta cerimonia commemorativa dei fatti che videro, nella zona del Monte Cengio, eroici protagonisti i Granatieri, nel giugno del 1916. Come noto, la "Offensiva di Primavera", voluta dagli austroungarici, agli ordini del Generale Conrad, sull'Altopiano dei Sette Comuni, aveva il compito di conquistare questi luoghi

ghi e di scendere sulla pianura veneta per prendere di spalle l'Esercito Italiano schierato sul fronte dell'Isonzo.

La difesa e la successiva controffensiva italiana riuscirono a spegnere le volontà nemiche e a vanificare i loro propositi.

Le pagine eroiche legate a questi sacri luoghi meritano l'annuale ricordo. Così, rispettando le disposizioni sanitarie in atto, il Presidente della Zona Sacra del Monte Cengio e del CR Veneto, Gra. Giancarlo Busin, ha chiamato a sé i Vicepresidenti veneti, Granatieri Marian e Pellegrini, per effettuare ugual-

mente una ridottissima rievocazione. Nella Cappella Votiva è stata celebrata una Santa Messa da Don Germano Corà, alla presenza di pochi Granatieri veneti (Sarło, Candiago, Lancellotti, Pagnotta, Toniolo) e della Vicesindaca di Cogollo del Cengio, Sofia Zordàn, a noi sempre sentitamente vicina.

Dopo la lettura della Preghiera del Granatiere a cura del Presidente Emerito del CR Veneto, Giuseppe Paoletti, il Presidente Busin ha tenuto un breve discorso ricordando i Caduti causa Covid e citando le passate presenze in questi luoghi di Padre Chiti e di Don Galdino



Panozzo, una volta proprietario del terreno su cui sorge il Tempio. Successivamente, la Vicesindaca

Zordàn ha portato i saluti dell'Amministrazione comunale e del Sindaco Capovilla. La deposizione di

una corona ai Caduti ha concluso la "particolare", ma, sempre commovente, giornata.

30 SETTEMBRE 2020

276° anniversario della battaglia della Madonna dell'Olmo (30 settembre 1744)

BRUNO BONGIOANNI

Mercoledì 30 settembre 2020 la Sezione di Cuneo "S. Ten. Luigi EULA" dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, nel rispetto delle ristrettezze COVID 19, ha ricordato il 276° anniversario della battaglia della Madonna dell'Olmo del 30 settembre 1744, teatro degli scontri la Frazione alle porte di Cuneo, occupata dai Franco-Ispani. I Granatieri piemontesi parteciparono subendo gravi perdite, l'obbiettivo era liberare la Città di Cuneo assediata per la sesta volta.

Previ contatti con la Dirigente Scolastica I.C. Cuneo Oltrestura Dottoressa Paola Banchio, siamo stati autorizzati ad accedere all'area antistante le scuole "G. RODARI" dove è posto il Bassorilievo che ricorda la Grande Battaglia.

Alle 10,30 di mercoledì 30 settembre i Granatieri in pensione della Sezione di Cuneo partecipavano alla Commemorazione. La Dirigente Scolastica ha autorizzato le classi quinte a partecipare con le relative insegnanti alla posa della corona al Bassorilievo. Si è deciso di far posare la corona da una bambina e un bambino, affiancati da due Granatieri veterani della Sezione Musso e Donadio. Il Presidente con i Granatieri Armando e Olivero che reggeva la Colonnella si sono schierati a lato del Bassorilievo.

Dopo il "Granatieri attenti. Onore ai Caduti", i ragazzi con passo sicuro e orgogliosi hanno posato la Corona ai piedi del Bassorilievo. Dopo il minuto di silenzio a ricordo di tutti i Granatieri caduti e andati avanti, è stata letta la "Preghiera del Granatiere". Il Presidente, su invito della Dirigente, ha illustrato agli allievi delle due quinte la storia della Battaglia del 30 settembre 1744 e la Storia dei Granatieri di Sardegna dalla nascita ai giorni nostri. I ragazzi hanno dimostrato interesse ed attenzione nell'apprendere che, dove



ora è ubicata la loro scuola, fosse avvenuta una simile Battaglia duecentosettantasei anni or sono. Al termine veniva consegnato alla Dirigente, alle insegnanti ed ai ragazzi il libro "GRANATIERI IN GRANDA" che racchiude nella prima parte la genealogia cronologica dei Granatieri, scritta dal nostro storico Granatiere Renato Notabella e nella seconda parte la storia della "Città di Cuneo" fino al 1801 di Gennaro RUSSO, appassionato di storia locale ed in particolare della storia della Battaglia essendo egli residente nella Frazione di Madonna dell'Olmo. Anche se in forma ridotta, nell'osservanza delle regole, la Sezione di Cuneo ha voluto ricordare questa fatidica data "30 settembre 1774", orgogliosa di aver fatto conoscere la gloriosa storia dei "Granatieri di Sardegna" a dei ragazzi che non sapevano neanche della nostra esistenza e chi fossero i Granatieri. Un grazie particolare vada alla Dottoressa Paola Banchio Dirigente Scolastico I.C. Cuneo Oltrestura, per la sensibilità dimostrata nei nostri riguardi, al corpo docente e a tutti gli alunni che vi hanno partecipato.

Un grazie a tutti i Granatieri della Sezione di Cuneo per il loro impegno a mantenere in vita la Sezione nonostante le numerose difficoltà.

Un saluto "granatieresco" a tutti i Granatieri d'Italia da Cuneo.

Il Santo (*)

(1^a parte)

GIANCARLO LUZI

Era lui l'anima, il simbolo del Reggimento; in quella figura imponente dal passo cadenzato, in quell'incedere imperioso, in quel contegno virile, in quella testa da antico console romano che sembrava scolpita nel marmo, i cui occhi erano celati dietro lenti quasi scure, si incarnavano oltre trecento anni di storia dei Granatieri di Sardegna.

Oltre tre secoli di gloria, di eroismi senza pari, una serie sterminata di morti e feriti, una sequenza interminabile di fatti d'arme che partendo dal vecchio Ducato di Savoia, passavano nel ferro, nel sangue e nel dovere, al Regno di Sardegna, al Risorgimento, al Regno d'Italia, alle guerre coloniali e alle due guerre mondiali.

Quella gloria unica, quel retaggio eroico, marciavano ancora con lui in quel portamento eretto, nella ferezza maschia di un soldato che sapeva di incarnare un mito, una tradizione militare così impareggiabile e antica da poter sfidare ogni reparto al mondo.

La gloriosa bandiera del 1° Granatieri, sfilacciata dalle schegge delle cannonate di cento battaglie, non avrebbe potuto trovare più degno riposo che sul petto di quell'uomo il cui cuore indomito pulsava fremente nell'orgoglio castrense di un solo ideale, "Patria, Dovere, Onore".

Quel cuore che, se si fosse aperto, vi si sarebbero trovate scritte due sole parole, Dio e Italia!

Quell'uomo era il tenente colonnello Gianfranco Chiti, medaglia di bronzo sul fronte russo, vicecomandante del 1° Reggimento Gra-



natieri di Sardegna. Per una di quelle beffe di cui il destino è pieno, per via di quelle alchimie complesse e misteriose che regolano l'avanzare delle carriere negli annuari militari, lui, che l'avrebbe meritato più di tutti, non ebbe mai l'onore di comandare il Reggimento.

Apparentemente non se ne dolse, ben sapendo di essere lui il vero capo della sterminata famiglia dei granatieri in servizio e, ancor più in congedo, che vedevano in lui, in quella gloriosa quercia vivente, l'orgoglio di una appartenenza, l'inflessibile rigore della milizia, la tradizione che non moriva, una gioventù la cui vibrante perennità sem-

brava miracolosamente non voler trascorrere mai.

Ovviamente nello scrivere queste righe, non ho nessuna pretesa di descrivere la vita di quell'uomo che fu lunga e complessa; altri molto meglio di me potranno farlo anche conoscendo gli innumerevoli episodi che ignoro.

Lo ricorderò dunque per quello che egli ha significato per me, per quanto mi colpì della sua vita esemplare. Gianfranco Chiti, non essendo sposato, non ebbe mai casa e famiglia sue.

La sua famiglia era il Reggimento, la sua casa la caserma, i suoi figli i granatieri.

Colpivano in quell'uomo atteggiamenti singolari come il mangiare spesso alla mensa truppa per verificare la qualità del rancio, il voler cercare il dialogo con gli uomini ai quali non perdonava la viltà, la furbizia e la menzogna ma dei quali ben conosceva l'entusiasmo giovanile ma anche le debolezze e i sogni.

Egli vedeva nei giovani con gli alari i diretti discendenti di quelli che egli aveva guidato in combattimento, che aveva visto soffrire e poi morire; egli pensava che riuscendo a dialogare con coloro che vedeva vivi e frementi ai suoi ordini, continuava a parlare con quelli che erano caduti sognando la grandezza della Patria Italiana.

Quante volte parlava al reggimento schierato ed era tutto un fluire rapido di riflessioni concise, ammonimenti, inviti, ricordi.

Chiunque lo ha conosciuto potrebbe scrivere pagine di frasi da lui dette, di aneddoti, di ricordi, di circostanze.

Come quando avvenne allorché, essendo un granatiere di guardia, fu sorpreso a dormire di notte; avanti



ai reparti Chiti, rivolgendosi al “reo” gli disse: “Non ti punisco anche se potrei farlo; per te la punizione sarà di non fare più la guardia, non ti meriti questo onore”. Un'altra volta il reggimento provava la cerimonia del Duca di S. Pietro; un antico, settecentesco comandante, che morendo lasciò tutto il suo patrimonio al reggimento ponendo come unica condizione che l'intero reparto, ogni anno, il giorno della sua morte, presenziasse in armi alla messa funebre in suo suffragio. È una tradizione antica amatissima dai granatieri che si rinnova ogni anno il 18 febbraio nella solennità della chiesa di S. Maria degli Angeli ivi giungendo i reparti dalla caserma Macao dopo aver sfilato per via S. Martino della Battaglia. Nel rigore formale impeccabile che li caratterizza da sempre, le varie compagnie di granatieri con i lunghi cappotti stretti ai fianchi dai cinturoni, spallacci, giberne, placche granatine, elmetti d'acciaio e fucili in spalla con baionetta inastata, marciavano con gli anfibi lucidi a passo cadenzato, segnato dalle note romantiche della marcia funebre di Chopin che inondavano di solenne tristezza il piazzale sconfinato

della caserma di Pietralata. Era una giornata molto fredda e scendeva nevischio, cosa rara per Roma. Gianfranco Chiti era il gran regista della prova; in piedi su un palchetto guidava la rappresentazione dando ordini secchi con un megafono a 1200 uomini che si muovevano compatti.

A un certo punto gli sembrò di notare nei reparti come un fastidio, un disturbo causato da quel nevischio fitto che cadeva.

Bloccò la prova, ordinò l'attenti, la banda smise di suonare; come un solo uomo un intero reggimento si irrigidì nell'attesa.

Chiti, beffardo e pungente disse: “Ragazzi non sarà davvero il tempo di oggi a darvi fastidio? Noi con questo tempo in Russia prendevamo il sole a torso nudo!”

Le prove ripresero, i granatieri marciavano spavaldi come sotto il sole di giugno. Un imperativo era quello di apparire uguali nell'aspetto: capelli rasati, niente che potesse “personalizzare” un volto, un profilo.

Al termine dello splendido campo estivo fra Barisciano e Prata d'Ansidonia, provavamo la sfilata che l'intero reggimento faceva ogni anno attraversando l'Aquila, dopo la ce-

rimonia al monumento ai caduti. Chiti in piedi sulla cabina di un camion, megafono alla mano, osservava tutto guidando i movimenti e le evoluzioni del reggimento in uniforme estiva, i volti dei granatieri abbronzati sotto gli elmetti dopo un mese di sole abruzzese.

Notò a un certo punto un sergente che si era fatto crescere una bella barba nera, da alpino e gli disse: “Sergente hai una bella barba, veramente; il problema è che o entro domani ce la facciamo crescere tutti come la tua o tu te la devi tagliare”.

Così ovviamente avvenne; che giornata fu quella dell'Aquila, bandiera e banda in testa, il Reggimento sfilò impeccabile fra due ali di folla entusiasta e festante, numerose le bandiere tricolori a balconi e finestre.

Lo ricordo quando ci condusse al Museo Storico dei Granatieri adiacente alla piazza della chiesa di S. Croce in Gerusalemme.

Nessuno come lui poteva essere più degno e competente per descrivere quell'infinita sequenza di episodi gloriosi, di fede, di amor di Patria che riviveva nelle antiche bandiere, nei cimeli, nelle vecchie armi, nelle antiche uniformi, nelle fotografie.



Il momento più intenso fu nel piccolo sacrario con le note lente e solenni del nostro inno ascoltato religiosamente sull'attenti.

Sembrò per miracolo che in Gianfranco Chiti rivivesse tutto il passato, che tutti i caduti, tutti i combattenti, tutti quelli che avevano portato sul bavero i gloriosi alamari da quel lontanissimo 18 aprile 1659, fossero tutti vivi e presenti in lui.

Non tollerava deroghe, ma a richiesta le concedeva; una volta rivolgendosi ai soldati disse: "Ragazzi dalla licenza dovete tornare sempre in orario; ma se per caso non ci riuscite magari perché proprio quella sera dovete concludere con una ragazza, fatelo pure, però telefonate e avvisate, non ci saranno problemi".

Grazie a questo modo si intesevano rapporti che superavano di gran lunga il periodo della ferma.

Immagino che Chiti avesse un segretario per sbrigare la corrispondenza che gli giungeva da tutta Italia e anche dall'estero a lui inviata da migliaia di granatieri in congedo; a tutti rispondeva, di tanti seguiva la vita, i successi, le tragedie, tutto.

Sapeva di poter fare conto sulle persone; ad una sua parola la gente accorreva ai suoi ordini.

Come il mazziere della banda, un imponente carpigiano alto due metri e dieci con il singolare cognome di Piccoli, che per la sua bravura tornava sempre per la sfilata del 2 giugno. Ad anni dal congedo arrivava una settimana prima, provava, sfilava e ripartiva; tutto questo per quello che provava per il suo antico comandante.

Chiti aveva conoscenze e amicizie vastissime: attori, cantanti, musicisti, sportivi.

Tutte persone che egli legava a sé e alla infinita famiglia dei granatieri

e che si prestavano a concerti, spettacoli, a fare insomma quello che lui chiedeva.

Gli ufficiali più anziani, che ben conoscevano la sua vita, qualcosa rivelavano di quella esistenza.

L'entrata nel Collegio Militare di Roma giovanissimo, l'Accademia di Modena, granatiere poi nel mitico III° Reggimento di stanza a Viterbo che si coprirà di gloria nella terribile campagna di Albania e di Grecia. La Russia infine, nel 32° Battaglione Controcarro dei granatieri; l'immenso soffrire di quella tremenda campagna, eroismi infiniti e poi il gelo, la morte, l'allucinante ritirata nella steppa a 30° sotto zero, con i russi incalzanti.

Venne poi la tristissima giornata nel tragico settembre 1943, quando, in una piazza di Bagnoregio come una lapide ivi ricorda, il 32° Battaglione reduce dalle steppe russe, compatto, saldo, invitto, si sciolse. Fu quella la giornata più triste della vita di Gianfranco Chiti come rammentava un suo e mio caro amico, Valerio Ginnasi di Ronciglione.

Seguì l'esperienza della Repubblica Sociale Italiana, fatta solo per fede, in difesa dell'onore delle armi italiane, del rispetto per la parola data, nel ricordo di chi era caduto.

In quei tragici mesi di guerra civile, Chiti cercò solo di umanizzare quella vicenda spaventosa in tempi che di umano ben poco più avevano.

Poi, dopo la fine della guerra, il faticoso ritorno al Reggimento, retrocesso come grado da maggiore a sottotenente, lo sforzo della ricostruzione materiale ma, ancor prima, morale delle Forze Armate, di quei giovani con gli alamari che servivano in armi quell'idea dell'Italia che non doveva, nonostante tutte le tempeste, morire.



Venne poi il lungo periodo in Somalia, all'epoca dell'amministrazione fiduciaria italiana; Chiti passò quindi dalle steppe russe all'equatore, al caldo asfissiante del bassopiano somalo.

In Somalia fu al comando di un reparto indigeno e anche lì, in una situazione tanto diversa dal solito, ebbe modo di farsi apprezzare con quel misto di dovere, disciplina e umanità che era l'equazione risolta della sua vita.

Mi raccontava l'indimenticabile amico e collega avvocato Raffaello Tarquini, che fu a lungo apprezzato presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri in congedo, che le truppe somale avevano capito lo spessore morale e spirituale di Gianfranco Chiti.

Gli indigeni, tutti musulmani, osservavano stupiti le veglie, i digiuni, le preghiere, le rinunce che



caratterizzavano la vita di quell'uomo forte, giusto e saggio.

Sapevano di quel cilicio che egli portava sotto la camicia e per questo lo chiamavano nella loro lingua, "il santo".

Mi raccontava l'amico generale Barbagallo, allora tenente del Servizio automobilistico in Somalia, che un giorno Chiti pretese che una colonna di camion che trasportava il suo reparto in marcia di trasferimento nel bassopiano, si fermasse per consentirgli un momento di preghiera avanti ad una cappellina dedicata alla Madonna che egli aveva fatto costruire e che è ancora lì.

Con questo giungiamo a quell'aspetto religioso che era una componente decisiva di quell'uomo; una reli-



gione non bigotta o appariscente, ma vissuta nella macerazione quotidiana di un bisogno di perfezione spirituale, di elevazione, di asceti mistica.

Doveva sentirsi come un crociato del ventesimo secolo nella fusione perfetta di spada e croce!

Quanto appare significativa quella sua affermazione in cui paragonava il soldato caduto al Cristo crocefisso, quanto era vera in lui quella frase della "Preghiera del granatiere" nella richiesta al Signore "di sentire ogni giorno nella voce del dovere che ci guida, l'eco della Tua voce".

Fu promosso infine generale e lo attendeva l'ultimo impegno della sua carriera militare: il comando della Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo.

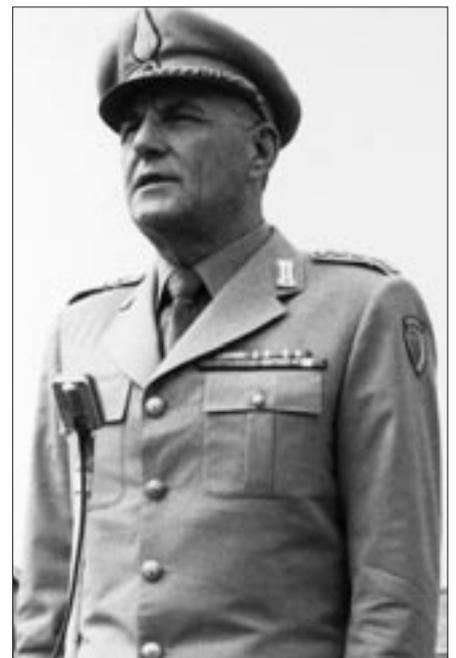
Vi si dedicò con tutta la passione, lo slancio, la capacità che lo animavano ben sapendo quanto la formazione tecnica, ma ancor più morale dei sottufficiali fosse importante per il contatto permanente che essi avrebbero avuto con i soldati.

Giunse infine l'addio; era arrivato il giorno, inevitabile ma nondimeno tristissimo, della messa a riposo, del congedo.

Nel piazzale della Scuola, per l'ultima volta Chiti ricevette gli onori dovuti al comandante, le armi gli furono presentate, le note squillanti della banda addolcirono la tristezza

che scendeva nell'animo di quel vecchio soldato.

Un brivido gli passò per la schiena quando, per l'ultima volta, portò la mano destra rigida alla visiera del berretto, salutandolo quel Tricolore in cui si compendia tutta la sua vita e che garriva felice sul pennone al vento dell'Etruria antica e civile. *(continua...)*



(*) Per gentile concessione di Davide Ghaleb Editore, che ha autorizzato la pubblicazione del presente racconto, già apparso nel volume "La quercia del consiglio".

Onori a Giacomo Girardi, l'ultimo Granatiere di Torino presente alla difesa di Roma



Il 19 agosto 2020, all'età di 98 anni, è andato avanti il Granatiere di Sardegna Cavalier Giacomo Girardi, detto "Tino". Era nato l'8 dicembre 1921. Ininterrottamente iscritto all'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna sin dal 1947, come già suo padre reduce del Cengio 1916, è stato il Presidente Onorario e il Decano della Sezione di Torino. Presidente di Torino Associazione Nazionale Combattenti. Giunse a Roma nell'agosto 1943 con il grado di Sottotenente dopo aver frequentato il corso Sottufficiali ad Ascoli Piceno, a cui fu mandato per premio dopo la «campagna dei Balcani». Classificatosi nei primi dieci passò a un breve corso Ufficiali. Assegnato al II° battaglione 6^a compagnia, assunse il comando del II° plotone formato da richiamati e solo quattro reclute; in totale venticinque Granatieri. Con loro partecipò ai fatti di Porta San Paolo in Roma che hanno valso una Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Bandiera del 1° reggimento Granatieri.

Dell'8 settembre Tino, anni fa, ha scritto. «È la data più importante perché essendo alle armi inquadrato in reparto e con un comando. Quando questo viene a mancare, gli strateghi si ritirano la situazione si fa critica, l'individuo militare essendo abituato agli ordini disciplinari non osa ribellarsi. Fortuna che i Granatieri responsabili e consci del proprio onore seppero comportarsi sereni e consapevoli della loro

decisione ubbidirono cercando la spirata libertà anche con il sacrificio. Era la sola soluzione possibile per farsi rispettare da un nemico così violento e sanguinario, in quegli anni avevo assistito ai loro crimini. Tutti eravamo convinti di difendere la Patria da quella occupazione. Bisogna essere sul campo per capire e comprendere il cuore e i sentimenti degli uomini lontani dalle proprie case e famiglie senza sapere se un domani ritorneranno. La fermezza della volontà può superare un comando, se tanti amici si stringono e seguono ubbidendo con collaborazione reciproca forti e coraggiosi». Dopo la resa viene portato in un campo di concentramento improvvisato. Una sera, nel corso di un forte temporale, con molti altri... tentiamo una fuga di massa violenta e rocambolesca tanto che i tedeschi, colti di sorpresa, stentano a reagire... nella fuga trova, come tanti altri, la collaborazione della popolazione civile del rione. Un ferroviere, sapendolo di Torino, gli dona suoi abiti civili e lo nasconde su di un treno merci diretto alla FIAT con cui Tino torna a casa. Nascosto in cantina, deve scappare in quanto nello stabile dove risiedono i genitori abita un sospettoso gerarca fascista. Si unisce alle unità partigiane in Valle di Lanzo e sino al 1945 viene impegnato come guida sulle montagne che ben conosce sin da bambino. Tornato alla vita civile, si impiega come perito industriale presso la Mi-

chelin ove lavorerà per 32 anni come tecnico altamente specializzato, grazie anche agli studi di ingegneria meccanica e chimico industriale che prosegue. Viene chiamato ad operare in diversi stabilimenti al nord e sud Italia ma anche all'estero. In Francia collabora come tecnico agli studi e ricerche oceanografiche di J. Cousteau e, sempre in Francia, a collaudi su attrezzatura subacquea utilizzata dai sub per la costruzione del tunnel sotto la Manica. Collabora con l'Organizzazione Internazionale Studi Accademici – S.I.O.I. presso la sede del B.I.T. di Torino, senza mai trascurare il suo hobby della pittura e delle escursioni in montagna con la amata Elda Canavesio con cui condividerà oltre 60 anni di matrimonio, purtroppo senza avere figli, sino alla morte di lei. Oltre ai molti riconoscimenti Giacomo Girardi si fregiava di 4 Croci al merito di guerra, Cavaliere della Repubblica, Medaglia Comandi Alleati – Parigi, Medaglia decorati nazionali insigniti di onorificenza cavalleresca, Medaglia lunga appartenenza barellieri volontari Lourdes. Valter Costamagna



Silvestro Veronese
Sezione di Frosinone

Silvestro Veronese, della Sezione di Frosinone, è andato avanti. Aveva prestato servizio al 1° reggimento a Pietralata nel 1965, nella compagnia Zappatori, commilitone con il Presidente di Sezione; da allora,

collaborando attivamente negli anni alle iniziative e alle attività, si era sempre dimostrato pronto a diffondere, anche nel Lazio, qualsiasi notizia riguardasse la Sua amata Specialità. Venuto a mancare inaspettatamente, si è spento all'ospedale di Alatri. Lascia nella Sezione e in tutti noi un vuoto che sarà difficile colmare, pensando a tutti questi anni di sodalizio e di amicizia fraterna, che abbiamo rappresentato fino all'ultimo saluto, presentando con la Colonnella che tanto amava e tanto lo rappresentava. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Pietro Calicchia



Vittorio Tirrito
Sezione di Bracciano

La Sezione Granatieri di Bracciano comunica la triste notizia della dipartita del Socio Amico Prof. Vittorio Tirrito.

Il Socio, iscritto dal marzo di quest'anno, nato a Castronovo di Sicilia il 13 set. 1927 e deceduto a Napoli il 26 giugno 2020, è conosciuto in ambito Brigata per aver realizzato opere scultoree presso la Caserma "Gandin" (portale della Cappella di S. Martino) nel 1990 e presso la Caserma "Ruffo" nel 1988 (Stemma Araldico) sistemato allora all'ingresso del Comando del II° btg. Granatieri "Cengio", dal 1996 risistemato presso la Caserma "Garibaldi" di Spoleto. Quest'ultimo fatto realizzare e regalare

al II° btg. Granatieri "Cengio" dallo scrivente. Al caro zio il mio personale ringraziamento ed un abbraccio a tutta la famiglia Tirrito.

Pasquale Aldo Ranieri



Francesco De Rossi
Sezione di Cittadella (PD)

Il 18 giugno un triste annuncio per i Granatieri della Sezione di Cittadella (PD): un nostro Granatiere capogruppo di Cittadella, Francesco De Rossi, classe 1946, è andato avanti.

Nel 1967 fece il CAR a Orvieto poi Roma alla Gandin dove svolse il suo compito di giardiniere. Spesso ci ricordava ancora Chiti Vicecomandante del reggimento, il quale voleva ordine e pulizia.

I primi mesi del '68 si congeda, si sposa giovane e con la moglie comincia con la passione dei fiori e degli ortaggi; in pochi anni si inseriscono nel settore che oggi viene gestito dai figli. Per noi Granatieri è stato un esempio per la sua generosità e per il suo sorriso. Alcuni giorni prima che ci lasciasse, lo salutai e col suo sorriso disse alla moglie: "quando io andrò in chiesa, loro, i Granatieri, li voglio davanti".

Così è stato fatto: lo abbiamo salutato con un picchetto di Granatieri con gli Alamari ed una tromba che ha suonato il silenzio dopo la preghiera del Granatiere.

Rinnovate condoglianze alla moglie ed alla famiglia.

Ettore Carolo



Giannino Rigato
Sezione di Monastier (TV)

Il giorno 18 giugno è venuto a mancare improvvisamente il Granatiere Giannino Rigato, classe 1941, Consigliere della Sezione di Monastier di Treviso. Ad accompagnarlo in Chiesa, numerosi Granatieri con i loro Presidenti di Sezione, Sisto Merotto, Gabriele Carlesso e del Centro Provinciale di Treviso Dino Suffogrosso e le Colonnelle di Monastier, Maserada, Mogliano e Ponte di Piave, con la presenza del Sindaco di Monastier Paola Moro, sempre vicina ai Granatieri. Il parroco di Monastier Don Luigi Dal Bello ha voluto ricordare Giannino con queste parole "Ecco come i Granatieri di Sardegna del Veneto ricordano Giannino". Giannino svolse il servizio militare nel corpo dei Granatieri di Sardegna, dopo il congedo si iscrisse alla Sezione Granatieri di Monastier fin dal momento della sua fondazione nel 1962. Era orgoglioso di appartenere a questo prestigioso corpo, alla storia e ai valori, partecipando alle cerimonie e alle iniziative organizzate dai Granatieri. In particolare ricordava con profondo affetto il Generale Chiti il quale scelse di diventare presbitero divenuto successivamente Padre Chiti. Giannino fu premiato dall'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna con il diploma di benemerita, riconoscendogli fedeltà e partecipazione. Non ti dimenticheremo ricordandoti con le nostre preghiere.

Francesco Secchieri

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 16,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE**
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 16,00



**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**
€ 30,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



**DISCO
IN STOFFA**
€ 7,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 8,00

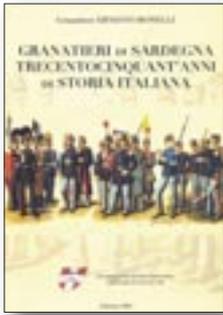


**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
€ 16,00

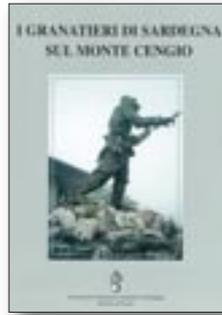


**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

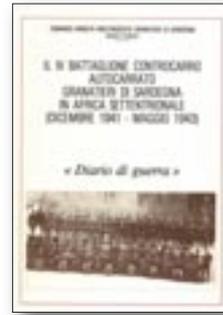
MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**LIBRO "GRANATIERI DI SARDEGNA
350 ANNI DI STORIA ITALIANA"**
€ 20,00



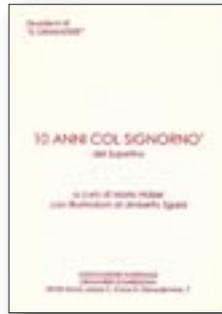
**LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA
SUL MONTE CENGIO"**
€ 8,00



**LIBRO "II IV BATTAGLIONE
CONTROCARRO AUTOCARRATO
GRANATIERI DI SARDEGNA IN
AFRICA SETTENTRIONALE"
(DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943)
«Diario di guerra»**
€ 10,00



**LIBRO
"TRA SABBIA E STELLE"**
€ 8,00



**LIBRO
"10 ANNI COL SIGNORNÒ"**
€ 8,00



**LIBRO "LIBANO - LEONTE XV
LA BRIGATA MECCANIZZATA
"GRANATIERI DI SARDEGNA"
NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"**
€ 5,00



**MEDAGLIE DEI VARI RADUNI
NAZIONALI**
€ 5,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
GRANDE**
€ 55,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
MEDIA**
€ 35,00



**STEMMA ARALDICO IN METALLO
PERTASCHINO**
€ 20,00



**STEMMINO METALLICO CON
ALAMARI E GRANATINA**
€ 6,00



**TARGA IN OTTONE «GIACCONE»
CON ASTUCCIO**
€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.